

- [57] famiglie e danno del paese. Il pubblico deve incolparne le conseguenze della guerra, e la poca diligenza di alcuni maestri, e non mai la cattiva volontà del consiglio. Io scrivo in tal modo perché non appartengo appunto al Consiglio Comunale di Lonato in quest'anno.
21. Arrivo di vari coscritti, che domani partiranno per raggiungere i rispettivi loro corpi.
 24. Giunge dal Veneto un convoglio di forse cento tra frugoni, carrettoni, carri, cannoni, carretti e casse, che credesi carichi di munizioni, e che domani tutti partiranno per la Lombardia. Ieri ed oggi fu udito il cannone verso mezzodì.
 26. Ieri ed oggi si sentì verso mezzodì forte rumoreggiare di artiglieria. Alle tre della sera arriva in un convoglio forse trecento soldati da Verona, che domani continueranno il viaggio per la Lombardia. Quasi tutta gente nuova, giovani ed assai stanchi.
 28. 29. Verso la mezzanotte alcuni sconosciuti si erano introdotti nella casa di Andrea Gallina al Cominello, lo stesso Gallina per difendere la sua proprietà credette d'insiguire i malandrini a pietre: ma sulla strada gli venne esonerato un colpo di fucile per cui dovette poco dopo miseramente morire. Le aggressioni si fanno assai frequenti. Nel dopo pranzo specialmente si udì il cannone dalla parte di mezzodì.
 31. Oggi pure vengono uditi alcuni colpi di cannone nella direzione di mezzodì.

1849

- 1 Gennaio. La tappa militare da Lonato viene trasportata a Castiglione. Viene pubblicato l'ordine, che a tutti quelli del Regno Lombardo Veneto che entro l'incominciato Gennaio non saranno rientrati nei loro luoghi di domicilio saranno confiscati i beni: cioè saranno le sostanze dei medesimi sottoposte ad amministrazione. Si vedono girovagare molte persone sconosciute; sospette e pericolose. La maggior parte del Municipio di Brescia viene dal militare arrestato e tradotto nel Castello; fuggono però il nobile Podestà Averoldi, come anche il nobile Ducco assessore municipale. Finora non si conosce il motivo di tale misura. Alcuni credono che il Municipio possa tener nascosto un deposito di armi, ed altri dicono di vestiti della disciolta Guardia Nazionale; e che certo Molla, ex ufficiale della stessa, possa aver fatte delle partecipazioni al militare.
2. Il militare pratica una visita rigorosa al Convento dei Minori Osservanti di Rezzato, senza nulla ritrovarvi.
- [58] 4. Alle ore due dopo il mezzo giorno arriva la guarnigione con banda forte di circa 250 militari.
5. La città di Brescia viene tassata di Lire 520 mila dal militare, somma da doversi pagare entro il corrente mese di Gennaio.
7. L'ufficialità della guarnigione domanda tovaglie, tovaglioli, posate e relativi per servirsene nei pranzi e cene. Questa notte alcuni conduttori di fieno pel militare di Peschiera, al Trivellino accendono il fuoco, stante il molto freddo, e mentre si scaldano gli vengono esonerati sei colpi di fucile da sconosciuti; che dopo si fanno dare dai maltrattati carrettieri poche lire. Durante pure la notte vengono

- commesse alcune aggressioni verso Esenta; ed altre nelle vicinanze di Desenzano. Aggressi feriti vengono condotti nell'ospedale civile di Lonato. Passano alcune compagnie del Reggimento Conte Haugritz dirette per Verona.
- 11-12. Nella notte ebbero luogo varie aggressioni verso il rastrello Appiani, ed alcune fino sul nostro passeggio di strada nuova. Passaggio anche oggi di qualche compagnia dello stesso Reggimento Conte Haugritz con banda. La banda della nostra guarnigione gli va incontro, e si fa allegramente sentire. Dopo il suo arrivo è la prima volta che suona. Le persone che erano tenute del Municipio Bresciano nel castello vengono lasciate in libertà, tranne il segretario Guerrini.
14. Oggi dal pergamo viene pubblicato il proclama, che tutti quei giovani del Lombardo Veneto che senza special permesso militano sotto bandiere nemiche all'Austria venendo in potere degli austriaci saranno trattati militarmente, cioè fucilati.
15. Vengono prima e dopo il mezzo giorno uditi più colpi di cannone verso il lago di Garda. Da vari giorni un auditore spedito dal comando militare di Brescia cerca di quiditare il danno che i Volontari Viennesi recarono alle caserme di Lonato; e l'auditore del battaglione di guarnigione per ordine dell'Imperial Regio Comando Militare di Brescia cerca rinvenire gli autori [59] dell'uccisione di Gallina Andrea: nello stesso processo lavora anche la locale Imperial Regia Pretura.
16. Passaggio di molti frugoni carichi di munizione e vestiti che da Verona oggi arrivati, domani partiranno per la Lombardia. Aggressioni e ferimenti in abbondanza.
18. Si ode tirare al bersaglio verso Calcinato, ed anche verso Maguzzano o Drugolo.
19. Oggi pure tirano al bersaglio verso Calcinato, come pure nella Fossa di Lonato. Vengono sentiti alcuni colpi di artiglieria in lontananza.
20. Tirano al bersaglio in Fossa, e verso Calcinato. Ultimo giorno pel pagamento dei due centesimi di tassa provinciale. Viene ordinato che tutti i generi di privativa dai particolari debbano essere acquistati non alle dispense, ma dai postieri del paese.
22. Questa mane Sua Eccellenza il sig. Generale Haynau che ritrovavasi in Brescia Comandante il 3° Corpo d'Armata della Lombardia passa da Lonato recandosi, per quanto si dice, verso il Veneto o Tirolo.
23. La guarnigione ungherese che era nel nostro paese questa mattina parte per Brescia. Nel dopo pranzo vengono uditi alcuni colpi di cannone assai forti nella direzione di Casalmaggiore o Cremona.
24. Da Castiglione passano truppe che dirigonsi verso il Veneto.
25. Sono veduti dei fuochi sui monti parmigiani. Passano da Lonato col *brancard* vari frugoni chiusi di tutto legno a quattro cavalli diretti pel Veneto; che si credono onusti di denari od altre cose d'importanza, perché scortati da militari. Nella notte transito di barche dirette per Desenzano o Verona.
26. Passaggio di militari da Castiglione che dalla Lombardia si dirigono verso il Veneto.
27. Si odono colpi di fucile verso Brescia. Tirano forse al bersaglio.
31. Provenienti dal Veneto passano sette frugoni di munizioni diretti pel Lombardo.
- 2-3 Febbraio 1849. Passaggio di alcuni soldati di cavalleria che dalla Lombardia sono diretti pel Veneto o Tirolo: si credono Volontari Viennesi.

6. Vengono uditi alcuni colpi di cannone, ma in assai grande lontananza. Ieri dal Comune venne pagata la seconda rata di Austriache 7300 circa: essendo la prima stata pagata dal Comune stesso il giorno cinque dello scorso gennaio. Tali pagamenti fanno parte della tassa delle Lire 44 mila che spetta al Comune od ai censiti pagare in sei mesi.
- [60] 8-10. Sentiti alcuni colpi di artiglieria lontani. Da giorni passano da Castiglione dai 200 ai 500 soldati quotidianamente che dal Veneto si recano nella Lombardia. Dicesi che il Regio Comando Militare abbia condonata la tassa di 320 mila lire alla città di Brescia, ed ordinato la scarcerazione del Segretario Municipale Guerrini. Lo stesso Imperial Regio Comando militare però persiste nel volere 130 mila lire per danni dati al convoglio arrestato nelle vicinanze di Padenghe il 25 scorso Marzo 1848. Il forte di Rocca d'Anfo che a Napoleone aveva costato forse 20 e più milioni viene distrutto.
14. Nella mattina forte ma lontano cannonamento nella direzione di Cremona.
15. In questi giorni da Castiglione specialmente, ed anche da Lonato passano molte donne e figli di militari che prendono la strada pel Veneto. Di quando in quando si odono colpi di artiglieria: alcuni però credono che sieno le mine distruggenti il Forte d'Anfo. Più dalla parte di Castiglione ma da Lonato pure passano ufficiali e sotto ufficiali che dal Lombardo si portano sul Veneto colle loro mogli, figli e famiglie. Alcuni credono che abbiano a portarsi sul Tagliamento a prendere nuova gente che discende dall'Austria: ed altri invece dicono che sono destinati ad istruire i volontari, i precettati ed altri.
18. Viene dall'Imperial Regio Governo ordinato che tutti quelli che hanno compito il 21 anno sotto il Governo Provvisorio sieno maggiori; ma che sotto il regime austriaco per essere tale sia necessario giungere al ventiquattresimo anno.
19. Viene ordinato che se da una casa venisse scagliata una pietra quell'abitazione sia convertita in caserma, abbia una multa il proprietario, ed altra tutta la contrada nella quale è posta la casa stessa. Tutti quelli che formassero nelle strade o nelle piazze delle unioni o complotti verranno processati come perturbatori della pubblica tranquillità.
22. Transito pel paese di alcuni trasporti militari.
23. Vengono nuovamente richiamati tutti i disertori, specialmente quelli che abbandonarono i loro corpi la seconda volta, sotto comminatorie alle famiglie, ed ai comuni cui appartengono.
26. Arrivo di forse 50 croati che domani partiranno per Brescia.
27. Dalle ore dieci alle dodici della mattina forte cannonamento verso Mantova.
- 6 Marzo 1849. Quattro ufficiali, un ufficiale del Genio ed uno dei Cannonieri si recano sulle alture attorno Lonato, e dopo fatte le debite osservazioni ripartono per Brescia.
7. Il telegrafo oggi lavorò moltissimo.
- [61] 8. Lontano cannonamento. Il telegrafo lavorò molto specialmente ieri.
9. In questa mattina passano da Lonato dirette per la Lombardia sei bare cariche di tabacco accompagnate da guardie di finanza, dicesi siano provenienti dal Tirolo. Il telegrafo continua a lavorare molto.
10. La reale Gendarmeria, le Guardie di Finanza ed i Polizai sono richiamati in certi luoghi di riunione.

11. Arrivo di un battaglione di Boemi da Brescia, che domani partirà pel Veneto: da cui arriva una compagnia di Cacciatori col loro piccolo fucile, e muniti di picco e badile, che domani partirà pel Lombardo. Passano pure provenienti dal Veneto circa 50 Polizai diretti per Brescia.
12. Alle ore otto del mattino passa un Battaglione, che dicesi fosse in Peschiera, diretto per Brescia senza fermarsi: e da Brescia giunge altro Battaglione che domani continuerà il suo viaggio verso Peschiera o Verona.
13. Passaggio di mezza compagnia di soldati a piedi diretta per Brescia: e nel dopo pranzo di un Battaglione che da Brescia si reca a Desenzano. Sulla sera nella direzione di Bergamo si odono alcuni colpi di cannone. A Lonato arriva un ufficiale piemontese fatto prigioniero, che domani partirà per Verona: ed a Castiglione vari soldati semplici pure prigionieri di guerra.
14. Nella mattina varie persone odono forte cannoneggiamento nella direzione di sera. Dicesi che a Brescia siano state disarmate le guardie di Finanza, ed dal militare presa la cassa della stessa Finanza e trasportata nel Castello. Transito di varie carrozze di signore con ragazzi, mogli di ufficiali dirette pel Veneto. Anche nella notte passaggio continuo di calessi carichi di spose e ragazzotti militari con borse e bauli diretti tutti pel Veneto.
15. Nel mattino prima di giorno dieci o dodici aggressori attraversano con una fune la Regia Strada verso il Rastrello Appiani nella quale inciampano i cavalli della Diligenza Franchetti e nell'istante gli vengono esonerati alcuni colpi di fucile; ma i molti ufficiali che erano nella stessa con alcuni soldati oppongono valorosa resistenza, per cui gli aggressori sono costretti darsi alla fuga. Continua passaggio di molte carrozze che piene di signore e bambini appartenenti al militare della Lombardia si dirigono verso il Veneto. Transito di alcune bote onuste di casse, bauli e borse dell'ufficialità che vengono trasportate nel Veneto. Il paese resta senza gendarmi, senza Polizai, senza soldati, e senza arma di sorta: il cursore, l'inserviente e Bignotti sono essi pure disarmati.
- [62] 16. Alcuni credono in questa mane di aver udito il cannone nella direzione tra Mantova e Cremona. Passaggio di carrozze conducenti verso Verona signore e pargoletti austriaci. Due ore prima di mezzo giorno io pure ho udito più colpi come di moschetto verso Salò; forse sarà stato il Vapore.
17. Continua straordinario passaggio di carrozze e trasporti d'ogni sorta pieni per lo più di donne e bambini ed alcuni ufficiali diretti per Verona. Questa scorsa notte il Reggimento Conte Haugritz pernottò a Castiglione, e stamane partì per Leno diretto, credesi, per Lodi o Cremona.
18. Verso il mezzo giorno viene per ordine militare distrutto il telegrafo che esisteva in Rocca, consegnato al Comune, ed i militari partono pel Lombardo. In Brescia essendo stato da alcuni sconsigliati esposto un fazzoletto tricolore desta un grandissimo fanatismo (31). La flottiglia militare che esisteva sul lago di Garda sopra carri oggi arriva a Lonato; e sopra altri continua il viaggio pel Lago di Como.
20. Oggi pagasi la solita rata prediale. Prima e dopo il mezzo giorno odesi il cannone nella direzione di Cremona o Crema. Questa mattina il sacerdote Don Antonio Raffa celebra la santa messa nella chiesa di San Zenone: alla stessa intervengono più di ottanta persone civili, e più di trenta signore tutti in magnifica tenuta (32).

Nella notte avanzata arrivano da Brescia forse 36 cacciatori destinati ad armare e guardare il Vapore del lago di Garda; che dichiarano di non essersi trattiene in Brescia essendo stati male ricevuti: questa mane continuano il loro viaggio pel lago.

21. Nel mattino io fui in paese per varie ore; e non avendo vedute né bare né carrozze, né alcun altro mezzo di trasporto proveniente da Milano, tutti credono che sia incominciata la guerra col Piemonte. Cannoneggiamento animato che sembra dalla parte di Casalmaggiore fino alla notte. Dicesi che fosse nelle vicinanze di Governolo. Pare che il popolo in Brescia abbia voluto sostituire al Nobile Giovanni Zambelli Dirigente della Podestaria di Brescia l'egregio avvocato Saleri. Un figlio principe di Casa d'Austria, e credesi, del nostro Vice Re Montecuccoli ed altri personaggi cospicui sono passati da Lonato diretti pel Veneto. Durante la notte vengono sulla Regia Strada [63] di Brescia tolte alcune lettere alla Corriera, ed altre ad un staffetta, ed aggresso un carrettiere. Il nostro Dott. Giacomo Attilio Cenedella, capo farmacista dell'ospedale di Brescia, monta sopra un botticello sotto i portici nelle vicinanze del teatro, anima il popolo alla rivolta lacerando i busti in gesso dei nostri Sovrani, col precipitarli clamorosamente per terra.
22. Dicesi che molti disertori sieno sulle Alpi vicine a Brescia, ed altri che sieno aspettati quanto prima chiamati dalle novità di Brescia: infatti nella sera si vedono colonne di fumo sopra Serle.
23. Ora più ora meno si odono colpi di cannone in lontananza dalla parte di Casalmaggiore: ed alle 3 dopo mezzo giorno alcuni pochi che sembrano nelle vicinanze di Brescia con varie fucilate già vicine. Dal Tribunale provinciale vengono lasciati in libertà vari prigionieri; fra i quali quindici che erano sotto processo criminale, per domanda del Comitato Provvisorio. Un Maggiore del Castello di Brescia essendosi presentato al Municipio per chiedere la tassa delle cinquecento e venti mila lire viene altamente insultato ed esposto in piazza. Molti Bresciani riuniti in piazza vecchia alle ore undici gridano "Viva l'Italia". Gli ammalati austriaci che si ritrovavano nell'ospedale di Santa Eufemia in città si rendono agli insorgenti Bresciani uniti ai disertori. Una staffetta che si recava in Brescia viene sulla sera arrestata: gli è tolto il cavallo e le carte, poi lasciato in libertà, ritorna al Ponte San Marco.
24. Un carrettiere di Desenzano che recavasi a Brescia ritorna addietro dicendo che le strade sono barricate. La corriera erariale proveniente dall'Austria o Veneto non può entrare in Brescia, e nel ritorno assicura che le strade sono barricate e custodite da disertori ed insorgenti. Il negoziante di seta Gian Isidoro Raffa retrocede da Brescia senza poter entrare: perché, come egli disse, le strade sono barricate ed il Castello bombardava la città. Il perito e possidente Raffa Luigi, e Tessadri Francesco di Petronilla nella scorsa notte furono in Brescia, verso il mezzogiorno ritornati in paese assicurano che nella città di quando in quando vengono esonerati colpi di artiglieria dal dominante castello; anzi, alcuni pretendono che varie case siano date miseramente alle fiamme. Reduci da Brescia Frera Luigi del fu Giovanni Mol, Gallina Domenico fu Francesco, ed il nominato Raffa Luigi del fu Nino si lasciano vedere in paese ornati di coccarda tricolorata.

25. Questa mane oltre i nominati sfoggiano coccarde anche Gallina Mansueto di Filippo ed alcun altro sconigliato ragazzetto. Non pochi assicurano di udire il cannone a Brescia. Prima delle undici antimeridiane alcuni ragazzi con dei solfanelli incendiano i proclami, notificazioni ed avvisi esposti sotto il palazzo comunale. Io ritengo che non vi sia stata [64] alcuna malizia, né intelligenza o consiglio di provetti: ero in quell'istante in piazza. Arriva la notizia che in Castiglione sieno giunti 600 Croati, che dopo aver preso cibo e riposo dovevano continuare il loro viaggio per Brescia. Questa forza nella notte prende la posizione di Rezzato ed impedisce il passaggio sulla Regia strada. Di quando in quando si odono fucilate ed alcuni colpi di cannone nelle vicinanze di Brescia, Rezzato, e Santa Eufemia: anzi si vuole che quest'ultima sia stata saccheggiata. Nella giornata si odono varie archibugiate verso Maguzzano; che sembrano persone che esercitano la caccia: e nella sera si odono colpi di artiglieria assai lontani.
27. Alle ore 3 circa pomeridiane forte cannonamento verso Brescia.
28. Non si ponno aver notizie certe di Brescia. Nella sera due Battaglioni arrivano a Desenzano; conviene che quel paese al momento fosse sprovveduto di pane perché si mandò a prenderne anche a Lonato. Alcuni di Lonato aderenti al sistema liberale mandano a Brescia persone ad avvisare quel Comitato dell'arrivo della forza dalla parte di Castiglione e dalla nostra strada. Tanta era la segretezza e bravura delle persone che ebbero mano in questa scabrosa missione che in giornata si sapeva il nome e cognome di chi mandava, e di chi era spedito (33).
29. Tale forza sta mane prima delle dieci passa da Lonato recandosi a Brescia avendo seco due cannoni, alcuni carriaggi, e pochi soldati di cavalleria. Vengono nella giornata uditi alcuni colpi di cannone verso Brescia: ma in tutto il giorno avendo dominato il vento da mattina non si può assicurare se ne siano stati esonerati molti.
30. Viene proibito il suono delle campane, perché ieri il corpo diretto per Brescia sentendole credeva che fosse battuta campana a stormo. Specialmente nel dopo pranzo odesi l'artiglieria rumoreggiare a Brescia; ed alcuni sulla sera credono di aver sentito anche la moschetteria. Prima della notte giunge la notizia, che stante una sanguinosa battaglia avvenuta oltre il Ticino sia stata segnata la seguente capitolazione. In data 25 Marzo.
- I. Sua Eccellenza il Conte Radetzky deve tosto sgombrare il Lombardo oltre l'Adige.
 - II. Il Lombardo sarà immediatamente occupato dalle truppe Sarde.
 - III. Tutti i prigionieri di guerra Piemontesi e Lombardi saranno restituiti.
 - IV. Tutti i prigionieri Austriaci saranno detenuti in Piemonte.
 - V. Saranno rispettate le proprietà e le vite dei Lombardi.
 - VI. Sull'Adige si tratterà del Veneto.
- Dicevasi che tale trattato fosse stato conchiuso fra Sua Eccellenza il Conte Radetzky, ed il generale Chrzanowski; e diramato da alcuni esuli Bresciani fra i quali Borghetti, Martinengo ed altri che volarono in Brescia [65] con altre fanatiche lettere, tutte false e piene di notizie soddisfacenti ai rivoltosi, che furono la vera e principale rovina della povera ed ingannata città: che credette di tener fermo contro una forza che cresceva ad ogni momento. Il generale Hainau passa questa sera da Lonato recandosi a Brescia.

31. Si viene a sapere che Marinoni detto Brutto ed alcuni altri creduti contrari all'insurrezione di Brescia dal popolo sieno stati uccisi o maltrattati. Alle sei circa pomeridiane distintamente si conosce l'incendio di Brescia. Sono stati uditi nella stessa città più colpi d'artiglieria. La maggior parte delle persone di buon senso dubitano della realtà del bollettino o trattato dello scorso giorno venticinque: molto più che tutti gli esemplari che si vedono in giro sono tutti manoscritti, e nessuna se ne poté ritrovare in stampa.
- 1 Aprile. Nel mattino vivo cannonamento a Brescia, sembra di udire anche la moschetteria. Nella mattina, ogni minuto io contava dai dodici ai quindici colpi di artiglieria. L'incendio continua, per quanto sembra col cannocchiale osservato si potrebbe dire che abbia luogo tra il mercato grani ed il giardino pubblico. Boldrini Domenico di Luigi detto Poina oggi gira maestosamente il paese con berretto tricolorato. Recatomi secondo il solito a Lonato per ascoltare la santa messa essendo la Domenica delle Palme, smontai dalla timonella al negozio dell'amico Giacomo Mattei, ed avendovi ritrovato il cugino ingegnere Amedeo Girelli ci trattenemmo sul marciapiede discorrendo delle cose della giornata. In questo istante in un piccolo calesse proveniente da Brescia percorreva la strada in fretta un ufficiale ed un soldato diretti per Verona: l'ufficiale vedendo molta gente sparsa per la strada teneva nelle mani due pistole in atto di essere esonerate. Ciò vedendo il cugino Girelli con vivacità mi disse: "Già devono andare" ed io "perché?", "Perché - rispose - sono da tutti malveduti". Questo "perché" non mi soddisfaceva ma prudentemente non aprivo bocca; ed egli con molta consolazione mi sbarcava le più belle notizie che gli erano state spedite da Brescia con molto interesse. E fra le altre, che moltissimi alpigiani discendevano sopra Brescia a falangi; e che i fratelli Camozzi erano giunti sui Ronchi con ottomila soldati ed otto cannoni coi quali bombardavano il castello a più non posso, ed altre simili fandonie. Io sentendomi abbastanza gonfio mi accomiatai; e fatti pochi passi ritrovai altre persone, che mi assicuraron che Brescia era agli estremi, che il noto bollettino era del tutto falso; e che era stato la vera rovina della povera nostra città. Passano circa ottocento soldati austriaci con frugoni di munizione provenienti da Desenzano e diretti [66] per Brescia, senza fermarsi a Lonato. Il Razzetti si confina imprudentemente coi medesimi. A Castiglione sono aspettati 800 soldati circa d'infanteria intenti ad avvicinarsi a Brescia. Dallo stesso luogo sono passati molti frugoni di munizioni diretti per Brescia e per Lodi. A Desenzano si attendono due squadroni di cavalleria ungherese destinati per Brescia. Sono stati tradotti da Montechiaro tre detenuti, le guardie erano armate di una *stanga* per cadauna. Si assicura che mentre l'egregio avvocato Saleri cercava con tutte le possibili ragioni di persuadere il popolo insorto di Brescia a deporre le armi, ed a sottomettersi al legittimo nostro Sovrano, il Dott. Giacomo Attilio Cenedella lo animasse pubblicamente a tener fermo e con mano forte difendersi; poiché come esso diceva, era vicinissimo un forte soccorso. Nel mattino il macellaio Mafio o Marifio nelle carceri di Brescia a pugnalate uccide molti aderenti al Governo Austriaco, in ciò forse aiutato da altri rivoltosi.
2. Continua l'incendio di Brescia, non si ode però dal mezzogiorno di ieri più l'artiglieria. Alle ore otto passano da Lonato circa cento dragoni di cavalleria diretti per Brescia. Durante il bombardamento di Brescia in Lonato non

ritrovavasi forza di sorta: ma per volere del Signore nessuno si mosse, anzi tutti tutti conservarono la più lodevole quiete e scrupolosa fedeltà all'augusto nostro Sovrano. Brescia viene nuovamente recuperata dagli austriaci, stante un forte corpo arrivato dalla parte di Chiari. Lonato non si mosse, ma Gargnano aveva ripiantato l'albero della Libertà, e Salò distrutti i stemmi imperiali. Deve Brescia essere molto obbligata alla carità instancabile ed interposizione del padre Maurizio ex precettore dei figli di Luciano Bonaparte. Codesto ottimo frate cercò di tener pacificato il Generale Haynau, di persuadere i Bresciani a quietarsi recandosi in qualità di parlamentario dalla piazza al castello sotto i più spessi ed ostinati colpi di artiglieria e moschetteria: e colla sua intrepidezza, pazienza e carità arrivò ad essere molto utile alla desolata città. Metà circa della cavalleria passata questa mattina diretta per Brescia retrocede verso Peschiera. Passa il corriere che da Brescia inviasi a Verona. Passano vari trasporti militari, alcuni diretti per Brescia ed altri per Verona. Difficilmente i civili possono entrare in Brescia: dicesi che tutti potranno farlo dopo 36 ore che sono entrati gli austriaci. Il Generale Haynau questa sera retrocede per Verona.

3. Passa altra cavalleria proveniente da Brescia, che prende la strada pel Veneto. Passano pure cinque battaglioni che ritornano da Brescia; due vanno a Desenzano con vari carriaggi: e tutti gli altri restano in paese con furgoni, carri, carriaggi ed altri mezzi di trasporto. Oggi né passò il corriere né arrivarono gazzette. Passano vari calessi con entro militari la maggior parte recandosi nel Veneto. Alcuni acquistando biancheria presa in Brescia; nella stessa ritrovarono delle monete d'oro sparse o nascoste nella medesima. Giacomo Nolesini acquistando dal militare reduce da Brescia due lenzuoli ritrovò nei medesimi tre sovrane: ed altra [67] persona fino sette sovrane in un rotolo di tela. Così, quei poveri sgraziati colla biancheria perdettero anche i denari. Vengono venduti dei scialli, orologi, biancheria, indumenti, stivali, scarpe, salado, lardo, sapone, formaggio e molte altre cose a prezzi assai bassi. Il maggiore alloggiato dai Bondoni disse che anche Lonato non era farina da far ostie, poiché era stata fermata la guarnigione di Cremona, ed il convoglio a Rezzato.
4. La città di Brescia essendo ancora come in stato d'assedio, difficilmente le persone ponno entrare o sortire; e perciò restiamo senza precise notizie. Dicesi per altro che abbiano luogo degli arresti e delle fucilazioni. Il padre Maurizio cerca però sempre colla sua carità e premura d'interporsi e di salvare delle povere vittime. Vanno generalmente scomparendo le barbe, i mustacchi; ed anche i vestiti di velluto o fatti alla liberale lombarda.
5. Dalla comune di Calcinato Marianna viene requisita di Lire 36.30 per formare un fondo per le necessarie sussistenze militari di Lire 6000.00. Viene chiamato prestito forzato fruttifero da restituirsi entro l'anno corrente: furono colpiti i centocinquanta primi stimati. Tutte le autorità e pubblici funzionari di Brescia sono ritornati ai loro rispettivi posti od impieghi. Passaggio di moltissime bare che vanno verso Verona a prender vino: ciò dimostra la piena ed assoluta libertà delle strade. Dicesi che gli estinti bresciani siano ancora insepolti. Fu sentito il cannone a più riprese, si assicura che abbiano ad essere funerali di graduati, o segnali di vittoria. Dicesi che le case incendiate in Brescia in tutto od in parte arrivino a cento cinquanta tre; ed i morti o feriti bresciani in tutto a settecento, e gli austriaci

- a mille e seicento. Brescia viene tassata di trecento mila lire; e di sei milioni tutta la Provincia in unione alla città. Vengono uditi vari colpi di cannone in assai distanza.
7. Stamane pure sono uditi colpi di artiglieria verso il mezzodì. A Castiglione ritrovasi un corpo di 800 soldati di cavalleria stiriani. Vengono nuovamente richiamate le armi, nella supposizione che nel fatto di Brescia ne siano state sparse per la provincia.
 - 8-9. Arrivo di qualche militare proveniente da Brescia. Tutti quelli che non hanno soddisfatto alla rata prediale che scadeva collo scorso 20 Marzo sono abilitati a pagarla entro il quindici andante senza pena. Diminuiscono sempre più le barbe ed i mustacchi.
 10. Arrivo di cinque battaglioni d'infanteria proveniente da Brescia, tre vengono alloggiati in Lonato, e due in Desenzano collo stato maggiore. Domani tutti devono partire pel Veneto. Dicesi che ve ne sia buon numero anche in Castiglione colla stessa destinazione. [68] A Paoletto Bentivenga viene tagliata la barba. Varie altre persone vengono indotte a tagliarsi la barba ed i mustacchi.
 11. Viene diffuso il riparto della tassa dei sei milioni, a Lonato toccano circa ottanta mila lire. Di nuovo si pubblica l'ordine di completare i Reggimenti Italiani.
 13. Passano vari carretti di palle di cannone o bombe, che da Brescia s'inviano verso Castiglione o Mantova. Dicesi che a Castiglione sieno arrivati circa duecento militari austriaci con otto o dieci lombardi vestiti alla piemontese.
 14. Arrivo da Brescia di un battaglione che domani partirà per Peschiera.
 15. Passaggio di un forte convoglio di furgoni, carretti ed altri mezzi di trasporto che da Brescia si dirigono per Peschiera conducendo anche vari militari indisposti. Alle ore 9 del mattino fui chiamato nell'Ufficio Comunale col figlio Giovanni; perché qualora non si presentasse il Giuseppe Comino Olivo entro il mese, il figlio Giovanni dovrebbe fare le sue veci all'armata. Nel protocollo io feci scrivere del tenore seguente: "Comparso Orazio Tessadri ha dichiarato, che dal canto suo farà ogni pratica affinché il figlio Olivo Comino Giuseppe abbia a presentarsi, come fu sempre sua intenzione: ma siccome, per quanto gli è noto, viveva nella Svizzera od in Piemonte da privato, così non sarà tanto facile il fargli avere analogo avviso. Lo stesso padre non mancherà di scrivere in giornata al figlio che è ricercato, facendo tutte le possibili diligenze affinché da qualche parte gli arrivi la relativa lettera. Osserva che il figlio Giovanni è inabile al servizio militare perché esentato per difetti corporali nella leva dell'anno [manca], il quale però attende alle cose della numerosa famiglia di undici figli viventi; stanteché il padre ritrovasi infermo per podagra da oltre quattordici anni: e non ha altri figli maschi che al di sotto dei anni tredici.
 16. Arrivo di un battaglione di cacciatori da Brescia che [69] domani partirà per Peschiera o Verona.
 17. Passaggio di alcuni trasporti militari.
 18. Estrazione a sorte dei coscritti nati negli anni 1826, 1827. In vari paesi nasce del malcontento o per un pretesto o per l'altro: ma la forza occorsa mantiene la tranquillità ed il buon ordine. Io mi recai col Giovanni a Verona cercando qualche facilitazione pel Comino, ma fui costretto ritornare col massimo malcontento per non aver nulla ottenuto. Nei dintorni di Verona si vedono ancora le rovine della

- guerra per incendi, devastazioni, luoghi incolti ed abbandonati con case smantellate o pertugiate per servire come di ridotti alle truppe.
19. Passaggio di vari carriaggi con sopra letti di cannone ed altri relativi attrezzi all'artiglieria, che dal Veneto si recano nel Lombardo. Viene ordinato, che tutti i nati nell'anno 1826 non debbano far parte della leva attuale; e forse il reclutamento corrisponderà oltre l'anno 1827 ai nati nell'anno 1828.
 20. Pagamento della quarta rata di guerra.
 21. Giovanni parte per Milano in compagnia del cugino avvocato Gallinetti per migliorare possibilmente la sorte del Comino, e cercare tutte le strade di farlo presentare al suo corpo. Prima di partire per Verona mi ero raccomandato a Cerutti Giacomo e Gerardi avvocato Gian Luigi per essere appoggiato al colonnello Perghem, ma si ricusarono. Orlandini Giacomo dietro mie preghiere aveva chiesto delle informazioni al capitano De Domini: ma quando seppe che io mi ero presentato al colonnello direttamente adirato si lagnò in persona altamente con me, e non volle più né vedermi né parlarne.
 22. Arrivata l'Imperial Regia Gendarmeria in paese, unica forza di Lonato.
 23. Arrivo di circa quattrocento militari dal Veneto che s'inviano pel Lombardo, pel quale domani mattina partiranno. Di continuo passaggio di disertori che cercano presentarsi per essere inviati ai rispettivi loro regimenti. Arrivo del posto dei Polizai in aiuto dell'Imperial Regia Gendarmeria. Arresto in Brescia del Cavalier Gambini e di alcuni altri. Ritorno della Commissione composta da Tomasi Pietro e Polidoro Pietro da Milano ove si era recata per cercare che il Distretto sia esonerato dalla tassa dei sei milioni data alla Provincia per l'insurrezione di Brescia.
 25. Vengo nuovamente invitato a recarmi in Comune pel assente figlio Comino.
 26. Ultimo giorno pel pagamento della prima rata dei sei milioni, alla presenza di un controllore del Comune: poiché trascorso il giorno viene spedito l'elenco dei debitori morosi al Comando Militare, per quelle misure che saranno credute del caso.
 27. Ritorna l'avvocato cugino Gallinetti da Milano dopo essere stato in Piemonte senza alcuna riuscita. Viene pubblicata la Costituzione. [70] Giovanni resta ancora in Milano aspettando le notizie del Comino dalla Svizzera.
 28. Viene reso pubblico il progetto di spargere per il Regno Lombardo Veneto della carta monetata per settanta milioni.
 29. Si odono alcuni colpi di cannone dalla parte di sera. Io ero stato chiamato in comune venerdì 27 aprile andante: ma siccome non avevo notizie da poter somministrare riguardanti il figlio disertore, così venni solamente sentito oggi. Io dichiarai che avevo mandato il figlio Giovanni e l'avvocato Gallinetti a Milano a munirsi di passaporto, e che poi si erano recati in Piemonte per rintracciare il figlio Giuseppe Comino; ma che avevano ritrovate nei uffici postali le mie lettere che allo stesso spedite avevo ancora ferme in posta abbenché da raccomandate secondo le analoghe istruzioni. Che avevano sentite delle voci che potesse essere nella Svizzera nelle vicinanze di Lugano per cui si restituirono a Milano l'avvocato per ripatriare, ed il figlio Giovanni per munirsi di nuovo passaporto per la Svizzera o mandare altra persona per ricercarlo. La cosa stessa era stata fatta conoscere anche all'Imperial Regio Commissariato mediante supplica.

La famiglia tutta, come è ben naturale, ritrovasi nella massima costernazione e perplessità. Sono uditi alcuni lontani colpi di cannone. Aggressioni, invasioni e rapine con ferimenti. Quasi tutti i cascini di questi luoghi vengono rotti od aperti con grimaldelli derubando ciò che nelli stessi viene ritrovato fino le serrature. Furono così trattati quelli Rossi, Don Bresciani, Girelli, Barbiroli, i nostri e molti altri. Sorte la legge che i disertori devono essere rimpiazzati con altri coscritti del comune e non mai con fratelli che hanno cercato di far presentare i fratelli disertori.

2. Partono da Lonato i coscritti in rimpiazzo dei disertori.
3. Sua Eccellenza il Conte Radetzky passa alle ore tre pomeridiane da Lonato diretto per Verona.
4. Nella sera vengono sentiti verso le ore sei alcuni colpi di cannone; ed altri vorrebbero averne uditi nella mezzanotte venendo il giorno cinque. Dicesi che fosse così solennizzata la dispensa [72] dei avanzamenti e delle medaglie nell'armata ai valorosi di Sua Maestà il nostro Augusto Imperatore.
7. Più persone oggi udirono colpi di artiglieria verso mattina per funzioni fatte per allegrezza e dispensa di gradi e di medaglie.
9. Alcuni colpi di cannone annunciano la messa solenne in Fiera di Brescia per la dispensa di gradi, avanzamenti e di medaglie.
10. Arrivo da Brescia di 200 e più soldati la maggior parte caporali o sergenti avanzati ieri. Questi arrivano sopra carri e carretti ed in egual modo continuano il loro viaggio per Verona fermandosi forse un'ora in piazza. Aggressione ai Morti di Drugolo a danno della famiglia Amonti di Manerba. Per essere vietato il portar armi e tenerle in casa anche per sola difesa; e per essersi moltissime persone allontanate dalle proprie professioni specialmente durante il Governo Provvisorio: ora i possidenti non potendosi difendere; e gli oziosi volendo vivere senza faticare n'avvengono molte aggressioni, invasioni, rapine con ferimenti, e molto più poi nei paesi verso il confine, e specialmente al nostro mezzodì. Come anche moltissimi danni alla campagna in ogni modo, ai casini abbandonati delle uccellande ed altri consimili luoghi non abitati.
12. Passaggio di egual convoglio con carri e carretti di militari come quello del giorno dieci. Si odono nella sera alcuni colpi di cannone verso Verona o Peschiera, saranno facilmente allegrezze e feste per la distribuzione di medaglie, decorazioni od avanzamenti di gradi a chi si distinse. Giovanni dopo l'Avemaria della sera arriva da Milano dopo aver speso molto con pochissimo profitto. A Verona, Brescia, Milano ed altri luoghi si continua a distribuire avanzamenti, decorazioni e medaglie.
17. Un corpo di forse 300 Ulani quasi tutti con due cavalli da Castiglione, ove avevano pernottato, si dirigono verso la Riviera, ma arrivati a Folzone retrocedono e diffilano per Montechiaro. Vari artiglieri con un cannone e frugoni arrivati da Brescia passano la notte in paese per andare domani a Peschiera o Verona.
19. Viene pubblicato avviso che al Distretto di Lonato fu condonata la tassa dei sei milioni data alla Provincia per la sollevazione di Brescia dello scorso Marzo, meno però la prima rata essendo stata già pagata. Simile clemenza venne usata anche ad altri distretti, paesi e luoghi.

- [73] 21. Ratifica delle liste coscrizionali per la leva dell'anno 1848 in Lonato pel proprio distretto con intervento di medici e chirurghi. Verso le ore otto del mattino passa da Lonato la Commissione di Brescia che si reca a Vienna. La stessa è composta dal Nobile Zambelli Giovanni, Feroldi, e Pulicella e Castellini Bortolo di Lonato maestro di casa od interprete. In Brescia quasi tutte le notti hanno luogo degli arresti di persone sospette, o che ebbero parte nell'insurrezione dello scorso Marzo.
24. In Brescia alcuni arresti di persone colpevoli o sospette.
25. Passaggio di un convoglio di Croati, che diconsi diretti pel travaglio nelle fortificazioni di Peschiera o Verona.
26. Estrazione a sorte dei coscritti dell'anno 1828. Nella sera Sua Eccellenza il Conte Radetky passa da Lonato andando verso Verona.
27. Viene pubblicato apposito decreto che per ora i comuni e le famiglie vengono esonerate dall'obbligo di presentare i propri disertori, o di avere ulteriori disturbi; al cui effetto anzi per ora viene sospesa la coscrizione tanto dell'anno 1828 che dell'anno 1829. Viene condonato la metà tassa ad ogni persona per emigrazione.
28. Arrivo di un battaglione di cacciatori da Brescia, che domani partiranno pel Tirolo.
29. Erano arrivati i forieri di due battaglioni del Sigismondo da Brescia; anzi gli stessi nelle rispettive caserme loro destinate erano intenti a cucinare la carne pei compagni, quando un ufficiale giunto in premura fece spegnere i fuochi, riprendere la carne come si ritrovava, poiché i battaglioni prendevano la direzione verso il Bergamasco. Dicesi che gli austriaci abbiano preso il forte di Marghera ma dai Veneti minato e smantellato.
30. Dovevano passare in questi giorni vari battaglioni che erano diretti pel Tirolo; ma invece fu sospeso l'ordine, e presa altra direzione. Nella notte venendo il 31 fu udito un colpo di fucile nella casa del Dott. Notaio Pietro Gallinetti prima delle ore dieci, per alterco, dicesi, nato fra persone che si erano clandestinamente introdotte in casa con altre di servizio, restando ferito anche l'uccellatore Milio.
- 1-3 Giugno. Passaggio di battaglioni, bombe e batterie provenienti dalla Lombardia, che per lo più si fermano per una notte, riprendendo il viaggio nel mattino posteriore e dirigendosi verso il Tirolo, o forse pel Veneto. Pel grandissimo caldo alcuni muoiono quasi improvvisamente sulle strade.
6. Transito di un convoglio di circa quaranta carriaggi di munizioni che si manda verso Verona. In tutto il giorno cannoneggiamento verso mattina. Forse manovre o prove di forti a Verona e sue vicinanze.
- [74] 7. Passaggio di un convoglio di 60 carriaggi circa, che arrivati da Brescia prendono la strada di Castiglione al qual luogo erano inviati direttamente da Brescia. Il comandante lo stesso convoglio nel sortire dal paese sgridava i *forbesi* per la strada sbagliata percotendone anco non pochi.
9. Incominciarsi dal comando militare di Peschiera a requisire persone per migliorare o dilatare i forti attigui a quella fortezza.
12. Un forte convoglio di carriaggi proveniente da Brescia parte arriva a Desenzano e parte si ferma in Lonato per continuare domani il viaggio pel Veneto. Ieri sera alla Croce di Carzago una banda di sconosciuti aggredirono il possidente Morazini di Bedizzole. Nella notte venendo il tredici sulla regia strada per Brescia viene

aggressa la Corriera di Vienna. Più di venti erano gli assalitori veduti, che ruppero e presero ciò che gli sembrava meglio. Ad un Bresciano levarono il borsino coi denari, al che, il danneggiato avendo osservato che lamentava molto del borsino per essere una memoria della propria defunta madre, lo restituirono senza il contante.

15. Nel mattino provenienti dal Veneto passano da Lonato Sua Eccellenza il Feld Maresciallo Conte Radetzky, Sua Altezza il Duca di Modena, e le L. A. i figli del nostro Principe Vice Re diretti per la Lombardia con seguito. In tutto erano nove o dieci carrozze.
16. La Commissione della R^a Città di Brescia oggi passa da Lonato reduce da Vienna.
23. Da Brescia arriva un battaglione circa, che si porta a Desenzano onde coi vapori recarsi nel Tirolo. Arriva pure dalla Lombardia un convoglio di barche e pontieri diretti pel Veneto. Questo essendosi recato in piazza per accomodare il proprio treno, ed avendola ritrovata piuttosto occupata dal principio della fiera di San Giovanni, il Capitano ordina ai negozianti medesimi di sgombrarla dai propri carretti, che di mano in mano arrivavano. I conduttori forse essendosi momentaneamente assentati, il cugino Carella Francesco per pacificare l'ufficiale cercava di far luogo spingendo questi cavalli altrove; ma per essere le bestie stanche otteneva stentatamente l'intento, e l'ufficiale che credeva il Carella padrone e non mai che ciò facesse per gentilezza si fece a sgridarlo e gli astanti si diedero a ridere fortemente: per [75] cui il Capitano montò maggiormente in collera: ed avendo osservato vicino l'altro nostro cugino Don Sebastiano Robazzi che forse avrà avuta la bocca ridente per lo sbaglio si fece a strapazzarlo, insultandolo, e cercando di farlo calpestare pel proprio cavallo. Dopo lo stesso ufficiale, essendosi recato in Comune, si lagnò perché si avesse permesso che il convoglio fosse stato collocato nella piazza come il caporale aveva chiesto. Il male si è che quasi ogni cosa è trasandata. Una volta era proibito il lasciare un mezzo di trasporto abbandonato nel caseggiato e molto meno nella piazza maggiore. Era atteso con più diligenza alle cose annonarie, alla santificazione della festa, ai oggetti di polizia, ai danneggiatori della campagna ecc. (34).
24. Un convoglio di 40 e più carriaggi che diceasi onusti di munizioni proveniente dalla Lombardia, dopo avere nella prossima passata notte qui pernottato riprendeva l'andata pel Veneto. Oggi essendo la fiera di San Giovanni, ho veduto per la prima volta in tutto il tempo di mia vita esercitarsi pubblicamente ogni sorta di giuoco. Oltre a quelli della bianca e la rossa, del pari e dispari, del tornello ed altri, quelli delle tre carte, della cintura o *nistola*, degli anelli gettati sopra dei legni infissi in tavole ecc. ecc. senza che i pubblici funzionari politici ed amministrativi si prendessero la menoma briga. Anzi io avendo vedute più porcherie e mezze truffe, mi presi la libertà di far conoscere la cosa al cugino Deputato ingegnere Girelli che con molta premura ebbe a rispondermi: "*Che più briconata e ladraria del Regio Lotto*". Per più giorni dopo il pubblico lagnossi altamente per le furfanterie usate da questi *Biribis*, e specialmente pei molti danni dati alla povera gioventù inesperta. Sulla fiera sono pubblicamente venduti ogni e qualunque sorta di libri proibiti, senza che alcuno si prenda il menomo fastidio.

25. Ogni giuoco viene pubblicamente esercitato sulla fiera, abbenché nel numero dei proibiti. Una compagnia composta di molte persone di ogni sesso hanno vari di tali trabocchelli sparsi per la piazza e pubbliche strade, che se ragazzi si guardano da uno, inciampano sicuramente nell'altro. Si continua a vendere pubblicamente libri proibiti d'ogni sorta sulla fiera ad onore della vigilanza assidua prestata dalle persone di tanto incaricate.
- [76] Vedendo tutto questo, volli nuovamente parlare dei giuochi al Deputato Girelli ma restando delle sue risposte assai poco soddisfatto alla presenza di Bonatelli Isidoro segretario meritissimo di questo ospitale, credetti di attendere alle mie cose ed andai a comprare della tela. Per tempissimo passò molta artiglieria diretta pel Veneto o Tirolo.
27. Il sig. Curato dell'Esenta Don Desenzani al quale era giunta una lettera colla quale veniva avvisato di approntare una somma che vari sconosciuti (che si qualificavano disertori) sarebbero andati nella scorsa notte a prenderla, si raccomandò ai Regi Commissari di Lonato, Montechiaro e Castiglione, i quali concordemente diedero della forza che si nascose nella casa del minacciato; le diligenze però furono frustanee, poiché nessuno comparve. In tutta la giornata sono state vedute persone sconosciute girare in Valsorda, in Venzago, nei nostri monti, ed anche nelle vicinanze del paese come al Filatoglio, alla Rovala ed in altri luoghi. Due comparvero in casa nostra nella sera, uno si diceva ungherese e non parlava, e l'altro sembrava tirolese; chiesero qualche moneta, e poi si ritirarono dicendo di avere tredici altri compagni nelle vicinanze della chiesa di San Tomaso: molti altri furono veduti nei Monticelli ed altri luoghi di campagna.
28. Nelle vicinanze della casa del Dott. Notaio Pietro Gallinetti essendosi nella giornata di ieri lasciate vedere persone sconosciute; e lo stesso temendo di altra sopraffazione, chiese della forza, la fece entrare in casa restandovi tutta la notte: ma nessuno comparve. Nei scorsi giorni più persone stando verso il lago di Garda nelle vicinanze della Riviera o Maguzzano udirono a varie riprese cannonamento dalla parte di mattina senza poter con certezza stabilire il luogo: ad alcuni il rumore sembrava verso Venezia, ad altri verso il Tirolo. Si continua a vedere ora più ora meno persone sconosciute, quali si recano presso varie famiglie chiedendo cibo, e qualche moneta.
- 2 Luglio. Questa o l'altra notte una compagnia sedicentesi di disertori si presentò alla nobile famiglia Busoni di Carzago chiedendo qualche [77] sovvenzione: la stessa famiglia credendosi sicura in casa non volle aprire, ma stante le fucilate che incominciarono a tirare agli abitanti, dovettero chinare il capo (molto più che era stato ferito con una il padrone in una gamba, per cui sarà forse necessaria l'amputazione), sborsare una somma e trattarli bene. Dopo, la compagnia stessa essendosi presentata all'affittuale Conte Richiedei, ebbe circa Lire duecento. I francesi comandati dal generale Oudinot entrano in Roma.
8. Specialmente nella sera odesi lontano, ma forte rumor di cannone dalla parte del mezzodì.
9. A porta Torrelunga di Brescia vengono giustiziate sei persone. Il cholera serpeggia nell'Austria, in Ungheria ed altri luoghi. Sono pure fucilati nelle vicinanze del castello quattro altri. I primi con sei altri giustiziati il giorno dieci erano insorgenti bresciani nel fatto dello scorso Marzo; ed i quattro disertori od aggressori.

12. Da alcuni giorni o nel mattino, o nella sera viene udito lontano cannonamento. Il cholera si sparge per Parigi.
13. Questa mattina viene arrestato Batilla Pietro della contrada di Malocco, al quale vengono ritrovate in casa alcune armi da fuoco, da taglio, e munizione. Il cholera infierisce in Lione ed in vari dipartimenti di Francia. Varie persone sconosciute, che per lo più si qualificano disertori, continuano a girovagare nelle contrade anche vicine al paese.
14. Sue Eccellenza il Conte Radetzky dalla Lombardia proveniente, passa da Lonato recandosi nel Veneto.
16. Sua Eccellenza il Conte Radetzky dal Veneto ritorna nella Lombardia.
20. Oggi pagasi la prima rata provinciale pel mantenimento delle truppe. Alcuni casi di cholera anche in Verona. Di quando in quando si sente che vengono vedute persone sconosciute. Vengono pure commessi furti ed invasioni.
26. Nel castello di Lonato viene nuovamente innalzato il telegrafo militare. Alcuni casi di cholera avvengono anche nel vicino paese di Desenzano.
27. Molti soldati che erano sulla Laguna di Venezia per le grandi malattie passano da Castiglione recandosi verso il Piemonte.
28. Sul mattino fu udito lontano cannonamento. Carlo Alberto di Piemonte muore in Oporto.
29. Questa mane proveniente dal Veneto passarono per Lonato circa trenta carriaggi di ammalati militari, che si recano a Brescia od altrove.
- [78] 31. In questi giorni da Castiglione passano molti militari provenienti dal Veneto, che prendono la strada per la Lombardia, ed altri che dalla Lombardia si recano nel Veneto.
- 1 Agosto. Nel mattino per tempissimo fu udito rumore di lontano forte cannonamento; ed alcune fiato fino stando nelle stanze chiuse. Da Castiglione passano molti militari, alcuni diretti per la Lombardia, alcuni pel Veneto ed altri che retrocedono. Cannonamento lontano. Viene esposto avviso che tutti quelli che danno ricovero ai disertori saranno fucilati, i disertori presi fucilati: e chi consegnasse un disertore sarà premiato con lire 500. Arrivo di vari carri di ammalati e feriti, che domani saranno tradotti a Brescia.
2. Nel mattino lontano ma forte cannonamento. Arrivo di ammalati o feriti dal Veneto, che prendono la strada per la Lombardia.
3. Arrivo di vari carriaggi di munizione che domani partiranno per la Lombardia. Passaggio di venti cannoni provenienti dalla Lombardia e diretti pel Veneto.
4. Nella chiesa del ex convento dei Minori Osservanti vengono posti quaranta o cinquanta ammalati giunti dal Veneto.
5. Passaggio di cannoni e munizioni provenienti dal Veneto e diretti per la Lombardia. Le pubbliche gazzette annunciano quantità di ammalati militari in Ungheria, in Boemia, in Venezia, Vicenza, Verona ed altri luoghi.
7. Militari infermi che dal Veneto vengono spediti nella Lombardia, e nei nostri paesi. A Desenzano si fa sentire il cholera attaccando indistintamente persone civili, povere, vecchi e giovani.
8. Varie persone sconosciute si presentano a più famiglie chiedendo denari. Dal sig. Antonio Arrighi di Mocasina si fanno dare tre o quattrocento lire.

9. In questa notte il conduttore del Zerman nelle vicinanze di Rezzato viene ucciso da sconosciuti. Un convoglio di ammalati viene sopra carri oggi spedito verso Castiglione; questi poveri militari erano provenienti dalle città venete. Dal *Cholera Morbus* muore Turrini Andrea in Lonato; questo è il primo caso fra noi.
 10. Tutti i giorni in un luogo o nell'altro si presentano persone diverse sconosciute chiedendo viveri e denari, ed in alcune famiglie volendo somme di riguardo.
 11. Dicesi che persone sconosciute in questa notte si siano presentate al palazzo Belotti a Bedizzole per incassare quattro o cinque mila lire, come stato con apposita lettera avvisato di dover preparare. Bisogna che la forza sapesse di tale mena, perché preparatasi in casa, [79] i sconosciuti non entrarono, anzi fuggirono dopo scambiatisi più colpi di fucile. Da Castiglione passano molti militari provenienti dalla Lombardia e diretti pel Veneto.
 14. Arrivo di due squadroni di Dragoni dalla Lombardia, uno resta in Lonato, e l'altro di assai mala voglia va ad alloggiare in Desenzano pel timore del cholera, per partire tutti e due domani pel Veneto.
 15. Altro avviso di due squadroni di cavalleria come ieri, che vengono egualmente alloggiati; per domani loro viaggio continuerà pel Veneto. A Castiglione passaggio di militari, due dei quali muoiono dal cholera, un ufficiale ed un semplice. Codesto abbondanti passaggi si eseguono per lo più sopra carri di contadini bresciani, che a Castiglione vengono cambiati; quest'ultimi arrivando fino verso Ponti, Valeggio od altri di quei paesi.
 17. Si parla molto del grande passaggio di soldati da Castiglione, che dalla Lombardia sopra carri vengono condotti nei paesi mantovani, e da questi nei veneti.
- Si odono forti colpi di cannone nelle città e nei forti: e nei paesi si fanno feste e funzioni col *Te Deum*, con banda in Lonato per festeggiare il giorno natalizio di Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe I. A Lonato la funzione ebbe luogo alle ore otto: e siccome era stata promessa il giorno innanzi per le ore undici, così quasi nessuno o ben pochissimi intervennero. Gran bravo paese per fare tutto in perfetta regola!... Con proclama 12 andante Agosto Sua Eccellenza il Feld Maresciallo Conte Radetzky pubblica l'ammnistia per tutti gli assenti, invitandoli a restituirsi prima della scadenza del prossimo Settembre.

Meno però a

32 di Milano
 10 di Como
 3 di Bergamo
 1 di Sondrio
 2 di Cremona
 5 di Brescia
 1 di Mantova
 6 di Padova
 5 di Venezia
 4 di Udine
 5 di Rovigo
 6 di Treviso
 5 di Verona

Quali nel proclama vengono tutti nominati.

18. Sul tener di Lonato terzo caso di cholera con morte. Nei giorni andati vi furono più militari in persone giovani, che quasi tutte morirono. La Gazzetta Ticinese n° 99 del venerdì 17 Agosto dice che la città di Venezia manca di tutto, che una libbra [80] di buttiro pagasi lire dieciotto, e lire cinquanta una libbra di carne.
20. I casi di cholera con morte si fanno più frequenti e fulminanti.
21. Verso le otto del mattino Sua Eccellenza il Feld Maresciallo Conte Radetzky passa da Lonato con seguito di sei od otto carrozze diretto pel Veneto. Dopo si udì buon cannonamento, dicesi sul lago di Garda in onore dell'illustre generale. Il cholera nelle provincie venete infuria, ed i casi si fanno più frequenti anche nel nostro paese. Sorte l'altra amnistia o perdono a tutti i condannati per delitti politici che sortono dalle carceri. Gli amnistiati devono per altro presentarsi entro il prossimo Settembre.
22. Il cholera continua a Lonato, Desenzano ed altri luoghi vicini e lontani.
23. Venezia quest'oggi si è sottomessa al suo legittimo signore e Imperatore. Dicesi che la stessa città abbia posto in circolazione per sessanta milioni di Lire Austriache in carta.

Come dal *Ticinese* del 24 Agosto n° 102

Armata Russa divisa in cinque corpi in tutto	Fanti 240 mila	Cavalli 24 mila	Cannoni 800
--	-------------------	--------------------	----------------

Armata Austriaca

1	Corpo di Schlick	18.000	1.200	70
2	Corpo di Ciorich	8.600	1.200	32
3	Corpo di Ramberg	8.600	1.800	32
4	Corpo di Clam	13.600	1.800	
5	Corpo di Lichtenstein	15.000		con
6	Corpo di Nugent	15.000		armi
7	Corpo di Nobili	15.000		speciali
	In tutto	93.800	6.000	134

Armata Ungherese – con molta artiglieria

1	Corpo di Aulich	17.000		
2	Corpo di Klappa	27.000		
3	Forza Montanistica	Imponente		
4	Corpo di Gorgey	20.000		
5	Corpo di Dembiski	40.000		
6	Corpo di Peragel	25.000		
7	Corpo di Ben	40.000		
		169.000		

- [81] 24-25. Frequente passaggio di lombardi, piemontesi e svizzeri che da Venezia si restituiscono in seno alle loro famiglie. Tutti questi giovani sono assai patiti, macilenti, gialli o malaticci.
26. Il cholera continua.
27. Il cholera si fa sentire.

28. Il cholera segue.
29. Il cholera forse si fa sentire di più.
30. Il cholera in Lonato forse si fa più forte. Tutti i giorni passaggio di moltissimi giovani, che da Venezia ritornano alle loro case. Tutti in assai cattiva salute.
- 3 Settembre. Oggi meno casi di cholera.
5. Stante il cholera che generalmente continua nell'Italia, il Santo Padre dispensa dall'obbligo di cibarsi nei venerdì e sabato di cibi magri.
7. Pare che da alcuni giorni il cholera nel nostro paese si faccia assai più mite.
15. Sembra che il cholera vada diminuendo.
- 22-23-24. In questi giorni nel paese di Lonato e suo territorio tre persone muoiono miseramente dal cholera.
30. Certa Tommasi della Salera muore del *Cholera Morbus*: compiendosi in tal modo il quarantesimo sesto caso di morte per tale malattia assai poco conosciuta.

Nella lusinga che le cose siano terminate, io pure desisto dallo scrivere: persuaso di non dover altro prendere la penna in mano per simili miserie, che tanto desolarono l'Europa.

- [82] [83] [84] [85] 1. Se devo dire la verità il solo Viglessi era quello che qualificava i scritti del Gioberti per sogni e per invenzioni: abbenché in ogni altro contegno fosse persona di assai poco credito.
2. Dico benedetto, perché nell'anno 1797 pure nello stesso giorno scoppiò in Brescia la rivoluzione, causa della caduta della Repubblica Veneta.
 3. Quando ebbi ad udire tale cosa da mio figlio Giovanni che era stato a casa Pizzocoli, e da Frera Franco detto Mella che era venuto dal paese, piangente mi prostrai avanti al quadretto che tengo sopra il mio piccolo scrittorio, con sopra il Salvatore che prega nell'orto; e tanto lo scongiurai affinché non permettesse che nella mia patria e da miei concittadini non fosse commesso simile prepotenza. Indi feci accendere una lume nell'oratorio di San Francesco di Paola; ed abbenché del tutto indegno ottenni la grazia: sia perciò lode a Dio ed a' suoi santi.
 4. Durante la notte due Chinelli figli del Regio Commissario, Zuane Gaudenzio alunno pretoriale, Bentivenga Paolo pizzicagnolo, Gerardi Francesco alunno commissariale, Merli Beniamino scrittore dell'avvocato Gerardi, l'oste Castellini Bortolo, Rossi Ilario ed altri del paese come guardie civiche erano accorsi nei nominati luoghi ad avvisare e raccorrere gente onde poter ottenere l'ideato intento. Si vorrebbe che Longhena e Gallinetti abbiano trafugate Austriache 75 mila. I Chinelli furono fatti uno ufficiale e l'altro sott'ufficiale, Gerardi ufficiale e Rossi comandante della Guardia Nazionale, indi assessore municipale.
 5. Quest'arma non fu più restituita, né avendomene mai parlato non conosco la sua fine.
 6. In questo giorno io fui cortesemente invitato a pranzo dal sig. Arciprete; e prima di ringraziarlo e lasciarlo in libertà onde potesse attendere alle funzioni della chiesa, essendo la festa della Beata Vergine Maria, gli domandai se esso andasse a far parte dell'unione sembrandomi doveroso l'accompagnarvelo: ma avendomi dichiarato che egli andava in chiesa, io partii recandomi dalla Sig.ra Dora Apollonio. Pochi minuti dopo Giacomo Ceruti, Raffa Don Antonio, il veterinario

Cossina ed alcun altro si recarono dall’Arciprete e lo costrinsero a far parte dell’assemblea. Tutti però parlarono con molta prudenza; e se il Curato forse esalveò, si deve incolpare la malattia della quale è costantemente incomodato, e non la sua persuasione.

7. Don Antonio Raffa dolente e mortificato forse per vedersi scordato, assai riscaldato disse in piena assemblea: “*Viene eletto il Tessadri che è gogo [86] e potrebbe fare la spia*”. Ciò sia detto per la pura verità, come deve fare sempre lo storico veritiero ed imparziale.
8. Devo osservare che le cose erano affidate a persone sì trascurate o senza cognizioni, che il paese di Lonato venne avvisato che questo corpo austriaco passava quando era già arrivato forse a Pozzolengo, e quando era già stato veduto dagli abitanti delle contrade a mezzodì del paese due ore prima.
9. Il Zambelli nel sortire da casa col *bagher* indicava ad alta voce al drappello casa Girelli, vi andarono, presero il loro cavallo e carretto che trattennero alla caserma Fratti alcuni giorni. Tranne i due superiori erano tutti italiani che gettavano la polvere per le siepi; e ne nascosero fino nella nostra corte, dietro la casa Girelli ed in altri luoghi, stanchi di portarla con loro.
10. Tommasi aveva domandato compenso per Lire settecento circa importo principale di bottiglie di vino di Francia. Bonetti Pietro che fu poi capitano della Guardia Nazionale, ed era assessore municipale ebbe la bontà di chiedere per Lire 4000 circa, somma conflata da importo di perle, brillanti, gemme, stoffe, tele di Costanza, vini ecc. Una pipa di schiuma di mare che da molti anni gli costava lire dodici circa (come asserisce il suo amico Paolo Leone Papa) fu esposta nella polizza dei danni solamente austriache Lire novantaquattro. Si può trovare pubblici funzionari più onesti, più moderati, più giusti, più generosi?... Vero patriottismo!...
11. Alcuni figli del fu Dott. Francesco Arrighi con grandissima premura furono quelli che cercarono di dare la massima pubblicità alla cosa facendola girare per tutto il Distretto non solo; ma ebbero tanto interesse di recarsi fino nella Città di Brescia affinché venisse a suon di tromba sparsa per *Urbis ed Orbis*. Ciò io sentendo abbenchè fosse una falsità, dissi a mio figlio “Ricordati di accettare qualunque incombenza ti venisse offerta dal Governo Provvisorio, quandanche fosse odiosa”.
12. Il primo albero della libertà innalzato nel giorno 23 scorso Marzo era un indicatore della strada ferrata che ritrovavasi impiantato nell’ortaglia Orlandini; ed il secondo era pure un indicatore della strada ferrata condotto in piazza dal Campra: con quello di oggi è il quarto che io vedo nella pubblica piazza. Il primo di tutti (come ho altre volte osservato nel libro primo delle mie memorie) era un’albera pina tolta in Campagna nei fondi in allora dei fratelli Bondoni, ed impiantato nella piazza ma fra la fontana ed il palazzo comunale, però più vicino all’ultimo che alla fontana. Il secondo era un abete o larice collocato sopra la colonna che esisteva in piazza assai vicina alla fontana e questi due ultimi erano stati posti più verso mattina degli altri due.
- [87] 13. Si osserva per altro che lo stesso Gallina Filippo venne indiziato non solo dal Boletti Belegard, ma da Girelli Olivo che al momento del suo arresto dichiarò che era subalterno dello stesso Gallina, da Raffa Giovanni Nino nel pubblico

Caffè Papa alla presenza di molte persone; e finalmente dell'ag.to Casanuova nella piazza maggiore di Lonato.

14. *Caro Padre, Venerdì mattina 7 aprile corrente ricevetti la vostra lettera e la stessa sera già tutto quanto con lettera a voi diretta, sebbene il Carlo la postasse in persona, avendo già venerdì sera accordato il posto per venire a Brescia le fu risposto dal Mantovano non esservi luogo e quindi dovette rimanersi a casa; avrei bensì potuto consegnare le carte al Mantovano, ed anche la Martarelli che verso mezzo giorno recavasi a Brescia, ma in un affare tanto geloso ho creduto bene di protrarne la spedizione con altro mezzo più sicuro, ovvero portarlo il Lunedì il Carlo in persona. Ricevetti questa sera l'ultima vostra in cui vi vedo nel massimo risentimento, ma questo non attribuite a mia colpa, ma bensì all'accidente considerando voi stesso essere cosa pericolosa l'affidare tali carte nelle mani altrui. Credo però che il ritardo di un giorno non varrà decidere, solo che mi rincresce l'aver in certa guisa mancato di parola, e di ciò mi renderete presso il sig. Pagani per iscusato narrandoci il fatto, d'altronde vedrete non essere una sola facciata ma bensì cinque o sei e quindi impossibile in un sol giorno. Riceverete adunque questa mia relazione, leggetela però prima di farla tenere ove è diretta e guardate se vi fosse qualche cosa di esagerato, che non credo, anzi dubito di essermi assai contenuto potendomi estendere di più in alcuni punti; dipoi postatela al suo destino sempre intesi di non essere compromesso. Al primo incontro possibile manderò il vino e la farina non trovando per ora propizio incontro.*

Vi dirò poi in altro incontro ciò che hanno fatto i Svizzeri a riguardo di alcune spie e delle aquile abbruciate che prima legate con una corda le strozzarono attorno alla piazza.

Noi di casa stiamo bene e credetemi frattanto

*Il Vostro figlio
F.to Giuseppe Carlo*

Lonato 8 Aprile 1848 giorno di sabato sera appena ricevuta l'ultima vostra.

Quanto operassero sinistramente riguardo al Governo attuale alcuni impiegati del Paese, sieno stipendiati od onorari è facile conoscerlo dai loro fatti e dalle loro parole, e per cominciare con ordine giova osservare quanto facessero gli impiegati amministrativi per reprimere nella gioventù lonatese il genio dell'italiana indipendenza.

Il Commissario che tiene il primo posto in paese assumeva energiche [88] misure quando la dominazione austriaca emanava il Decreto del giudizio statario e vegliava continuamente perché non si scrivessero satire sui muri. Scoppiò nel giorno 18 la rivoluzione di Brescia ed il Commissario adoperossi per impedire qualche piccola insurrezione nel paese. Fece che i Deputati richiamassero la chiave dei campanili acciò non si suonasse a stormo, pubblicò per mezzo della Deputazione il Decreto d'attivazione della Guardia Civica ma con freddezza cosicché allora fu formata la Guardia Civica tutta disordinata (e non per ora ben organizzata), quando la Città di Brescia più non abbisognava del soccorso del paese. Ma riportato il trionfo delle città lombarde sulla dominazione Austriaca, si vidde egli pure costretto di gridare evviva a quella libertà italiana, di cui a tutta

possa quanto era di lui ne aveva impedito il conseguimento. Tenne una allocuzione al popolo nel giorno di 25 marzo prossimo passato nella Sala Comunale e politico come fu sempre, lungi dal parlare come esigea la circostanza, disse che aveva prestato per venti e più anni la sua opera pei Lonatesi, e che affidatosi alla loro bontà sperava di poterla prestare in avvenire, semprechè lo avessero ritenuto nel suo posto.

L'arrivo delle truppe austriache in Lonato nel giorno 28 intimò i Lonatesi che parve spenta in loro ogni energia ogni forza. Il Commissario andò ad incontrare il Generale Svazembergh egli fece mille proteste di sommissione. Due giorni dopo in Radetzky ed altri generali tennero in Desenzano un'adunanza alla quale vi intervenne anche il Commissario cui Radetzky in benemerenzza dell'operato diede la facoltà di Delegato, allora ordinò ai paesi del Distretto che distruggessero le barricate e ristaurassero i ponti sotto la pena del quintuplo della spesa, se entro 24 ore non avessero ciò fatto, i quali ponti poi alla partenza delle truppe austriache furono dalle medesime di nuovo rovinati.

Dirò per altro che dalla caduta del Governo Austriaco in poi prestò continua la sua assistenza al Comune, operando sempre con premura al bene della patria.

Il suo aggiunto Casanova fu sempre nemico del Governo Austriaco, anzi attivatasi la Guardia Civica assumeva l'ufficio di Comandante, dissimpegnando con onore questa mansione, ed operando con zelo e premura pel bene patrio.

Seguirono le traccie del Commissario anche i Deputati del paese od a dir meglio il sig. Gerardi Gian Luigi, perché Savoldi era ammalato e Panizza per incapacità di comandare in giornate difficili rinunziò all'onorifico posto. Operò dunque sinistramente anche il Gerardi cercando di tergiversare ed impedire ai Lonatesi ogni azione un po' gloriosa che valesse a distinguerli in faccia alla Città. Impedì a tutta lena che si togliessero quei cariaggi di polvere ai militari che furono in seguito arrestati a Rezzato, mentre il Capitano stesso si era manifestato di lasciarla in mano al popolo qualora gliela chiedesse. Finalmente mentre era in potere dei [89] Lonatesi perché tutti armati, di disarmare quel corpo notevole di ufficiali con un generale sbandato da Cremona, usò loro ad eccitamento dell'avvocato Mazzoldi ogni gentilezza ed imponendo al popolo di non molestarli e di deporre in quel momento le armi. Le persone che conoscono il genio dei tedeschi mormoravano, ma la violenza costrinse tutti a tacere.

Il segretario comunale, quantunque divoto all'Austria, pure quando sentì le stragi di Milano, Padova e Pavia cambiò pensiero e sostenne le idee di indipendenza e libertà, ma egli in questa circostanza poco poté fare, perché oppresso in parte da suoi superiori.

Gli altri due impiegati scrittori del comune Bonatelli Giuseppe e Cerebottani seguirono ogni mutazione senza mostrarsi sostenitori né di un Governo né dell'altro. Il primo, cioè Bonatelli, conta ormai 35 anni di servizio, egli mostra bensì tutta l'assiduità e premura per l'ufficio comunale, ma la sua impotenza, essendo paralitico, lo renderebbe incapace al servizio di scrittore, essendo pigrissimo nello scrivere e nel tener ben ordinato l'archivio, contando ormai cinque o sei anni di trascuranza nel registrare i fascicoli e le cartelle. Il secondo, qual incaricato agli alloggi militari, distinguesi nelle sue incombenze essendo assiduo al suo impiego. In quest'ufficio havvi anche l'allievo di cancelleria che

da quattro anni si presta con premura, ma vede lontane le sue speranze a coprire un qualche posto; agognerebbe a quello di protocollista coperto ora dal suddetto Bonatelli, ma esso Bonatelli contando ancora cinque anni al diritto di giubilazione vedesi deluso nelle sue speranze.

Fra gli impiegati amministrativi tiene un luogo distinto anche il Sub Economo de' Benefici Vacanti Don Bondoni Tomaso, e di questo pure è necessario dire un nonnulla. Egli fu sempre divotissimo all'Austria, siccome beneficiato senza alcun suo merito, perché è incapace di disimpegnare tale posto. Fu nominato sette anni, sin passati, al posto di Sub Economo e in questo periodo di tempo poco si diede cura di Sub Economo trascurando alcuni affari importantissimi sempre pendenti, senza informare la cessata Delegazione Provinciale di mille disordini che sussistono riguardo alla Fabbriceria, cagionati anche questi nella massima parte dal Segretario Mascarini. Si ebbe l'anno scorso il posto d'Ispettore Distrettuale, egli che nulla conosce né di metodica istruzione, pochissimo di catechettica, e come egli stesso lo dice è indegno di questo posto; fu scelto a preferenza di vari altri più meritevoli di lui.

Né qui devo passare sotto silenzio come anche l'Arciprete locale pianse più volte vedendo vicino il crollo dell'austriaca dominazione. Egli sotto si mostrava incredulo di quanto si narrava come disonorante il Governo austriaco. Più volte disse che Pio IX rovinerebbe se stesso ed i popoli. Alla caduta del dominio austriaco, vedendo perduto ogni suo appoggio, cambiò faccia e lingua e secondando le intenzioni del popolo disse anch'egli [90] suggeriva. Visitò le barricate, indusse i Lonatesi a resistenza, consigliò si innalzassero muri per chiudere la Porta Nuova. Tenne discorso anch'egli nella Sala del Comune nel giorno 25 marzo, disse molte parole che consigliavano pace e tranquillità.

Giunti che furono di nuovo i Tedeschi nel giorno 28 Marzo, disse ad alcuni in confidenza che la violenza contro una dominazione sì forte, quale è l'Austria, è vana ed inutile. Ecco il suo carattere.

Tutti gli altri impiegati sì giudiziari che amministrativi nei Luoghi Pii conservarono sempre uno spirito di ventualità (ad eccezione del Pretore Beretta il quale si mostrò caldo per la libertà italiana), seguirono ciecamente ogni mutazione sia spontanea o violenta, non mai pigliando partito o sostenendo con energia le parti di un Governo o dell'altro.

Poco posso dire degli impiegati giudiziari come persone forestiere, dirò per altro che manifestava dell'esteriore appariscenza uno spirito di egoismo, d'indifferenza sulle sorti dei popoli. Due impiegati vi sono già provetti nell'arte di ufficio scrittori, che sono Beccalossi e Patroni; questi attendono appena ai loro doveri nelle ore prescritte, ma snervati.

I segretari poi dei Luoghi Pii come sarebbero quello della Fabbriceria e dell'Ospitale ed anche quello del Comune prendono alle volte in considerazione con la massima lentezza le mansioni del loro ufficio, come sarebbe l'evasione dei rilievi che si facevano dalla Computestaria Provinciale di Bilanci Consultivi, di cui credo siano ancora in debito di 3 o 4 anni. Cercano alle volte il suo interesse nella stipulazione di contratti con impresari, ed altro che passo sotto silenzio per brevità.

Merita un special riflesso l'allocuzione che tenne al popolo nella Sala Comunale il giorno 25 Marzo il Curato Cerebotani. Egli disse che il Governo austriaco doveva cadere, perché non aveva Religione, e propose di dimostrarlo in tre punti; ma essendole mancata la memoria ne dimostrò due soli, che potevasi restringere ad uno soltanto. Parlò con popolari espressioni come è suo costume, disse alcune belle cose. Ma come era stato sempre sostenitore dell'Austria, così, volendola deprimere, urtò in altro scoglio, facendo voti che l'autorità Episcopale si dilati dal nuovo Governo, giusta l'espressione del Concilio di Trento. Insano desiderio fu questo, se male non mi appongo, conciossiacché ognuno sa che se l'Italia esige che si migliori la sorte dei cittadini, deve pur migliorarsi la sorte dei [91] sacerdoti, parte importante della Società; non dirò già di esimerli dall'obbedienza ai vescovi, che sarebbe eterodossa dottrina; ma di restringere in certi punti le loro autorità disciplinari che fanno di dispotismo, di tirannide. È ben vero che dopo la caduta della Veneta Repubblica si restrinse l'autorità Episcopale, come i tempi esigevano; altre migliorazioni sono importanti nei giorni nostri anche in questo ramo, affinché non divenga il clero vittima dei pregiudizi episcopali, che sono basati il più delle volte sui sistemi del Gesuitismo. Ho fatto questa osservazione perché la credo opportuna e che spargerebbe luce sulle cose presenti.

Permettasi ora che aggiunga un fatto che avviene nel punto stesso che scrivo (ore 5 pomeridiane). Alcuni Svizzeri di cui ve n'ha discreto numero nel nostro paese informati che si conservavano ancora le aquile degli austriaci, andarono prima a dimandare che fossero loro consegnate, perché volevano abbruciarle. Si mostrarono i capi degli uffici un po' contrari nel permettere che ciò facessero li svizzeri, ed il Commissario Distrettuale al vederlo in faccia in quel momento pareva stravolto, ma costretti dalla forza di questi svizzeri dovettero piegarsi e consegnarle, che furono di subito abbruciate in mezzo alla piazza. Non potrei descrivere il malcontento dei Deputati e del Commissario per tal fatto, anzi ebbero di concerto nell'ufficio Comunale a rimproverare due signori svizzeri, perché avevano ciò fatto, accusandoli quasi della futura rovina del Paese nella supposizione che gli austriaci ritornassero. Come assentissero questa cosa li svizzeri ciascuno lo argomentò.

Ecco la mia relazione fornita di alcune osservazioni che ho giudicato bene di farle.

Per ultimo, credo opportuno raccontare alcune rubarie operate in Lonato nel breve tempo di 5 o 6 giorni di accampamento militare, cioè dal 28 fino al 4 corrente. Venne adunque scelto per la dispensa dei foraggi Gerardi Francesco del fu Giambattista, ora alunno presso il Commissariato. Egli rubò a tutta possa facendosi fare dal militare la ricevuta, per esempio, di trenta some biada, somministrandone invece la metà oppure nessuna, pagando al militare un quarto dell'importo di detta quitanza, come accade di some dodici biada che ritirò dal militare ricevuta e fece figurare come somministrata, pagando al Sergente Austriache Lire 30 che per mancanza di denaro poi andò da vari a prenderle a prestito, e così di altri fatti che preciserò in seguito a schiarimento anche di varie altre persone che credo sospette di tali intrighi. Credetti pertanto aggiungere

questo per far vedere i buoni soggetti che più degli altri godono in Lonato buona opinione, mi spiegherò meglio in altro incontro.

Lonato 7 Aprile 1848

La presente è copia fedelmente da me trascritta dall'originale, che i signori Cenedella mandano al proprio padre in Brescia: e che per quanto si crede il messo timoroso di compromettersi la gettò nel Naviglio, e trovata in seguito da altri. Aveva due sopracoperte ad involti. Dichiaro di non aver levato né aggiunto una sola virgola. In fede

Orazio Tessadri

[92] Chi sa leggere ed intendere potrà conoscere di quante incongruenze sia ceppa la presente caritatevole relazione, che scritta da Giuseppe Carlo Cenedella si crede dettata dal sacerdote Don Domenico suo fratello. Che buon sacerdote!... Sarà bene osservare che la famiglia Cenedella ebbe da tutti quelli che cerca mostrare nel più cattivo aspetto, aiuti, finenze, piaceri ed i più segnalati favori. Pregasi il leggitore a volerla ben ponderare e segnatamente i seguenti punti. *Il commissario andò ad incontrare il Generale Swazembergh e gli fece mille proteste di sommissione. Due giorni ecc.* Cosa dunque doveva fare, opporsi ai legittimi padroni ed a chi aveva la forza ecc.?... *Operò dunque sinistramente anche il Gerardi cercando di ecc.* Cosa mai poteva fare il Gerardi, gli altri Deputati e tutto il paese unito?... Forse a suo tempo farsi fucilare o far incendiare Lonato. Mi piace osservare pure che il Gerardi del quale parla è nipote dell'avvocato Pagani al quale è diretto questo scritto. *Ad eccezione del Pretore Beretta il quale si mostrò caldo per la libertà Italiana.* Per la pura verità bisogna dire che questa è una grandissima menzogna, il Pretore Beretta fu uno dei più moderati; infatti nelle promozioni fu per questo del tutto dimenticato. *Ancora in debito per 3 o 4 anni.* Se questo fosse vero, bisognerebbe incolpare anche la somma trascuratezza della Congregazione Provinciale. *Deve pur migliorarsi la sorte dei sacerdoti ecc.* e poco dopo *che fanno di dispotismo di tirannide, indi, vittima dei pregiudizi Episcopali... del Gesuitismo ecc.* Tutti i sacerdoti che hanno sbagliata vocazione vorrebbero riformate le autorità disciplinari del Vescovi, e forse anche del Pontefice forse forse anche il dogma, e fra le altre cose abolito il celibato ecc. Tali pretese provano abbastanza che la presente se non fu scritta, fu certamente dettata da un sacerdote. Buono pel nostro Don Domenico che la sua condotta è regolare, e quale deve essere quella di un novello sacerdote: altrimenti si potrebbe dire che scrivendo in tal modo fosse pentito dell'indossato nero vestito. *Accusandoli quasi della futura rovina del Paese nella supposizione che gli austriaci ritornassero ecc...* A ciò per me rispose il fatto. In vista di tutto l'esposto, si può fare l'onore al nostro Don Domenico di credere che nell'enfasi della dettatura e del fanatismo avesse perduto la testa.

15. Cerutti Giacomo fece fare un Chinelli sottotenente, e l'altro fratello sergente: questi poi, venuti nuovamente gli austriaci, venivano chiamati gli ufficiali del sig. Cerutti con tutti gli altri che lo stesso signore aveva fatti nominare [93] appartenenti ad altri paesi. Per lo più persone che non conoscevano il maneggio

- delle armi e molto meno avevano veduto il fuoco. I Chinelli si sono coi piemontesi ritirati al di là del Ticino e finora più veduti.
16. Era così attiva l'opera del Comitato di Vigilanza e della forza pubblica durante la giornata, che se io non avvisò il cugino Girelli, questi disertori erano in paese da ore e partivano senza che alcuno cercasse di sentirli. Molte persone, dicesi, specialmente travestite nella giornata passavano, andavano e venivano senza che la forza domandasse cosa di sorta. Che sicurezza?... Che vigilanza!... Tutto era relativo. Nella caduta della Veneta Repubblica invece venivano requisiti un sergente, un caporale e 12 soldati circa per ogni porta; ed il loro servizio durava ventiquattro ore, ed era prestato colla dovuta attività ed intelligenza. Ora venivano invitati per alcune ore notturne pochi individui, vari non volevano intervenire, ed altro ricusarono di obbedire ai loro superiori. E quel che è peggio, tutti senza esperienza e senza pratica.
 17. Il cannone era stato fatto da me. Quando vidi che le Autorità non chiamavano il Capitano pensionato a redarguirlo, fra me stesso dubitai che il Governo Provvisorio potesse sussistere. Nei tempi della Rivoluzione Francese ricordo che alcune compagnie di ragazzi andavano da un paese all'altro con fucili di solo legno, ed a tamburo battente, e venivano accolti con entusiasmo ed esultanza e forniti delle rispettive razioni ed alloggi. Questi erano chiamati i Battaglioni della Speranza; e guai a chi avesse avuto l'ardire di insultarli.
 18. Anche questo vero fatto dimostra la bravura dei Comitati di Pubblica Vigilanza o Sicurezza; nonché l'attività ed intelligenza della Guardia Nazionale.
 19. Da questo momento incominciano i dispiaceri dell'Avvocato e Deputato Gerardi, i suoi timori, le sue irrisolutezze: e concepisce la determinazione di rinunciare all'onorifico posto di primo deputato: posto che con frenesia aveva desiderato e desiderava da ben dodici anni; e che per ottenerlo aveva fatti molti impegni, e non poca spesa.
 20. Non mancai di osservargli che veramente le caserme erano in cattivissimo stato per incuria dei Casermieri, e che mancavano fino di paglia sana: perché quella poca vi si ritrovava era tutta puzzolente o putrefatta dal tempo e dall'umido. Gli dissi pure che il paese sentiva male che esso Gerardi fosse e primo Deputato e peggio del fornitore dei trasporti militare Bertera il quale non aveva né cavalli, né calessi, né carretti; al che rispose: *“È una carità”* ed io, *“È carità fuor di luogo”*. Il Bertera poi alcuni giorni dopo mi assicurava che tale carità costava al fornitore Austriache centoventi annue. Quando le cose sono in questo stato, domando come mai si può sperare buon andamento, e felice riuscita?... A dire il vero, il Comune era male diretto; e l'ufficio non poteva ritrovarsi in buona posizione, continui bisogni pel militare, per armi, per trasporti, viveri, munizioni, opere e molte altre cose: il Segretario Arrighi non voleva [94] più prestarsi, perché sempre in rotta o coi deputati o coi fornitori, o coi graduati della Guardia Nazionale, ed i deputati amministratori ed assessori tutti nuovi perché eletti da pochi mesi, come mai poteva essere altrimenti?...
 21. Il Comino era Sergente Maggiore della terza Compagnia Legione Padovana. Dovette col suo corpo ritirarsi in Ferrara; e da colà ebbe il suo permesso di ripatriare. Al suo arrivo contò tali cose che sembravano incredibili; e se sono vere conviene persuadersi che il Governo Provvisorio non poteva assolutamente

sussistere. In tre mesi di servizio militare assicura di aver cambiati dieci sette Colonelli perché poco galantuomini. Entrato in Venezia col suo corpo fu diretto all'arsenale con ordine di donare il necessario armamento a tutti i volontari: che dopo alcuni giorni ritornato all'arsenale per armare per armare altri dodici volontari giunti da pochi giorni non vi ritrovò più armi di sorta, mentre la prima volta vi erano sessanta e più mila fucili, e moltissime altre armi d'ogni qualità. Infatti, avendo parlato nello scorso verno col Ingegnere Grasseni che sotto il Governo Provvisorio era Direttore dell'arsenale di Brescia, mi assicurò che fin mille fucili furono condotti a Brescia in una sol notte ed acquistati come inglesi, quando dopo seppesi che stati erano trasportati dal Veneto Arsenale. La Legione Padovana prese dal magazzino militare in Treviso dei Croati scarpe e vari migliaia di braccia di panno con intenzione di cambiarlo con altra stoffa più conveniente alla stagione per vestire la truppa. Arrivato il presidio che aveva capitolato a Treviso nella città di Ferrara col panno; il Comino ed il suo Capitano furono alloggiati nel palazzo del Consolato del Gran Duca di Toscana, giunti dopo marce forzate, in tempo piovoso e stanchi si riposarono, il Comino in un corridoio sopra due stuoie, ed il suo superiore in una vicina stanza: ma dopo che aveva preso il sonno da mezz'ora fu svegliato da carabinieri pontifici che erano forse dodici con un capo chiedendo che gli si consegnasse il panno trasportato da Treviso. Il Comino invece di dare ciò che chiedevano, osservò che desiderava ordine regolare dal proprio Colonello, al che il drappello pontificio si assentò. Dopo altra mezz'ora ritorna il capo, si fa conoscere, e schiera innanzi al Comino cinquanta suoi militi domandando se gli bastava quell'ordine. Il Sergente Maggiore fece svegliare il proprio Capitano che lo autorizzò a consegnarlo. La mattina fu sparsa voce che il Comando Austriaco alla città di Treviso aveva chiesta la restituzione del panno od una tassa di guerra pesantissima; e perciò era stato richiamato per obbedire riconsegnandolo ai legittimi padroni. Ai primi di Luglio Comino andato a Brescia onde recuperare alcuni suoi indumenti della Compagnia che in quella città era giunta, venne assicurato che il panno che era stato chiesto con tanta insistenza fu diviso fra il Colonello ed il Commissario di Polizia di Ferrara. Ecco le solite coserelle...

22. Avendo forse in me scorta della freddezza, chiese a mio figlio Giovanni se io fossi contrario che gli sarebbe molto spiaciuto, come il figlio stesso mi riferì dopo. Io men tacqui, e fra me stesso dissi: non sono né contrario né favorevole; sono stato suddito fedele alla Repubblica Veneta, al Popolo Sovrano, alla Repubblica Francese, al Governo Austriaco, all'Imperatore dei Francesi, all'Imperial Regio Governo Austriaco; come dovrebbero fare tutti gli uomini onesti. Ora mi preparo a servire ad obbedire al Governo Provvisorio, od a Carlo Alberto: [95] ma se devo dire la verità ingenuamente, le cose non mi sembrano troppo chiare.
23. Il taglio delle piante attorno Brescia continuò fino che Griffini restò nella città, o per meglio dire sino alla rioccupazione austriaca.
24. Vedendo che il Rossi non castigava l'audacia del Tomaselli, o che almeno non lo faceva prendere in mezzo dalla forza, e tradurlo in corpo di guardia, mi andava maggiormente confermando nella mia persuasione che il giovane Rossi non sarebbe mai stato capace né per coraggio né per esperienza di sostenere decorosamente il comando della Guardia Nazionale non solo, ma di essere né pure

- ufficiale. Il comando aveva anche perduto il credito perché non poté mai arrivare a farsi obbedire le contrade del Cominello, Gardezana, Fossa, Campagna ed alcune altre. Io ricordo la Rivoluzione Francese, ma abbenché quello non fosse il secolo del progresso, del risorgimento, le cose erano assai meglio intese che presentemente sotto ogni rapporto.
25. Non ho potuto con fondamento verificare chi avesse ordinato questo batti campana. Alcuni vogliono che sia stato ordinato dal Sergente Arrighi, altri da Campra Antonio, altri dai soldati della morte, ed altri da altri. Sapientemente però il nostro pastore Dott. Francesco Codognola si mosse, e la dolorosa sinfonia terminò con contento universale.
26. Non era certamente credibile che il corpo di combattenti che si ritrovava in Lonato potesse opporsi agli austriaci; poiché si credevano mancanti anche di cartucce i nominati soldati della morte e gli altri radunati la mattina. Infatti, prova ne sia che al momento del batti campana che si figuravano gli austriaci sul tener di Lonato, un ufficiale della morte vedendo sparsi pel paese molti frugoni piemontesi carichi di munizione, incominciò a prendere delle cartucce da vari e si mise a distribuirle ai soldati. Anzi, vedendo il sacerdote Don Luigi Mascarini che passava, lo chiamò, gli fece allargare il fazzoletto, ed empiendoglielo di cariche, gli disse: *“Aiutate anche voi a distribuire la munizione”*, come fece.
27. L'Arrighi era capacissimo di fare il segretario, ed attendeva sufficientemente al suo ufficio; ma il suo temperamento era assai focoso, impetuoso e fin pericoloso; facile ad attaccarla con tutti, ed ostinato per lo più nel voler fare in ogni cosa a suo modo. Temperamento per lo più comune a tutti gli Arrighi. Egli poi, invece di moderarlo, lo aveva rinforzato col dover fare moltissime volte da Deputato e da Segretario. Specialmente in questi ultimi tempi; il Nobile Zambelli attendeva alla Congregazione Provinciale, o si deliziava al suo Ronco o nel suo Venzago: il Cerutti passava il tempo col stare molto in Brescia, o nell'attendere a suoi vastissimi interessi; e l'avvocato Savoldi col restare pure mesi e mesi in Brescia o a sorvegliare la sua filanda, o la sua cantina. Per cui l'Arrighi assuefatto a fare ogni cosa a suo modo, gli era in seguito gravoso il servire agli altri. Ma esso forse divenne impetuoso ed insubordinato, e perché i Deputati erano quasi sempre assenti; e perché Biancardi quando era Relatore alla Congregazione Provinciale per viste d'interesse, gli prodigalizzava il [96] suo validissimo patrocinio.
28. Certo Invernici di Desenzano vedendo in una timonella arrivare due ufficiali o medici austriaci nei primi giorni della rivoluzione in Desenzano, volle segnalarsi coll'esonere ad uno un colpo di fucile e stenderlo al suolo. Per la pura verità, devo dire che tale azione fu altamente detestata da tutte le persone oneste di Desenzano. Così pure posteriormente in Desenzano fu trovato un soldato austriaco interfetto.
29. Questa tale la mattina era stata in casa commissariale, non si sa se peraltro se fosse in parentela, né il motivo di tale visita. È però certo che il paese fece le alte meraviglie per essere tosto lasciata in libertà, dopo aver parlato tanto male degli austriaci.
30. Mentre avevo esposti la maggior parte di questi fatti, l'ottimo mio compare e padrone Cerutti Pietro parlando delle attuali vertenze ebbe la bontà di farmi conoscere il discorso che il generale Winfer tenne alle guardie civiche comandate

dall'eroe bresciano generale Longhena, mentre si estendeva relativo processo verbale nelle vicinanze di Padenghe, e mentre questa truppa austriaca depositava le proprie armi: del quale ne espongo il sunto, poiché mi sembra molto giudizioso e sensato.

Vedo che io sono costretto a cedere per mancanza di forza, ma non posso tacere di esporvi come la penso a chi si impadronisce delle nostre armi, e delle nostre sostanze così fuor di ragione. Non crederò che voi italiani abbiate a poter arrivare mai a reggere questi Stati, mentre siete fra di voi così poco d'accordo, così disuniti, così indisciplinati, e forse anche di poca intelligenza. Io passo da qui in tutta buona fede all'ombra di un trattato conchiuso colla Città di Cremona, e voi contro il diritto delle genti, e contro convenzioni stipulate da vostri stessi confratelli italiani v'impossessate di me, de' miei subalterni, delle mie armi e delle sostanze tutte, sì mie che de' miei compagni. Nel vedervi così poco concordi, Italiani, mi costringete a credere che sarete mai atti a reggere i vostri paesi. Io non pertanto mi abbandono co' tutti i miei compagni alla vostra bontà, alla vostra onoratezza, sperando di essere trattato come io trattai altri in consimili circostanze, e secondo la giustizia, l'equità e le consuetudini.

Abbenchè sia fuor di luogo, ho creduto di rendere noto questo discorso alla mia futura famiglia; poiché il fatto lo ha convertito in vera profezia, e perché la massima concorda con quanto ho osservato in altri luoghi. Uno dei principali motivi che indussero quelli di Desenzano a non voler accettare la guarnigione di Cremona certamente fu il complotto stabilito col generale bresciano Longhena, e colla forza di altri paesi di sorprendere nella notte la fortezza di Peschiera, scalarla con preparate scale ed impadronirsene. [97] Progetto che svanì nel suo nascimento, perché ritrovato imprudente, temerario, molto ridicolo, e senza riuscita. Abbenché alcuni pretendessero che la famiglia Polidoro avesse delle intelligenze col generale della Fortezza, cosa peraltro da pochi creduta.

L'avvocato Lelio Gallinetti accompagnò a Desenzano il generale di Cremona, un capitano ed il tenente Cossi nella lusinga che sarebbe dallo stesso paese accettato per una notte il nominato Convoglio: ma avendo ritrovato quelli abitanti sotto le armi e tumultuanti, si recò cogli stessi graduati nel Municipio ove tutti i membri erano in sciarpa o tricolla a tre colori uniti nella sala, come tanti senatori Romani, dai quali furono ricevuti con molta ostentazione. Il nominato tenente Cossi forse senza pensarvi in piena unione si cavò dalle tasche due pistole depositandole sul tavolo. L'avvocato Gallinetti vedendo ciò, e sentendo che con risolutezza non si voleva accettare la nominata guarnigione né accordarle passaggio, prudentemente si determinò a ritornare a piedi a Lonato, piuttosto che esporsi a maggiori pericoli.

31. Pare veramente un destino del Cielo, che nel giorno 18 Marzo abbia sempre da nascere delle novità rivoluzionarie. Come si osservò altrove, la rivoluzione di Brescia 1797 incominciò in tal giorno: come anche quella dell'anno scorso 1848, e l'insurrezione di Brescia del corrente 1849 egualmente.

32. Ieri diciannove Marzo nel paese di Lonato e circonvicini si era sparsa la voce che oggi nella chiesa di San Zenone sarebbe stata celebrata una messa; e che tutti quelli che non fossero alla stessa intervenuti verrebbero considerati come nemici della libertà italiana; quindi molti intervennero con vera persuasione ed altri credettero di non mancare per non incontrare dispiaceri od incorrere nello sdegno

e critica clamorosa di non pochi imprudenti che non la perdonano e coi fatti e colle parole alle persone le più oneste, prudenti, circospette e moderate; perseguitandole o in un modo o nell'altro senza alcun riguardo. Difatti, oggi 20 nel nominato santuario le signore ed i civili possidenti o negozianti comparvero nel modo più attilato. Non so poi se questo debba attribuirsi a vera divozione, od a qualunque altra vista o causa. Alcuni credono che la stessa funzione molto assomigli alle messe cantate nei santuari delle Grazie e di San Faustino in Brescia nei giorni 13, 14 e quindici Febbraio scorso 1848.

[98] 33. Rossi Ilario ex comandante della guardia Nazionale durante il Governo Provvisorio ed attuale Assessore Municipale di Lonato con Mazzoni ed alcun altro furono quelli che spedirono Boldrini Domenico di Luigi detto Poina. Abbia la bontà il cortese lettore di osservare se il Rossi poteva essere capace di sostenere il posto di Comandante delle guardie, quando non seppe tacere cosa di tanta importanza, o non fu capace di ritrovare persona più edonea e secreta del Boldrini. Ciò è di fatto: o chi mandava o chi andava non seppe tacere; poiché altrimenti il paese non sarebbe stato assolutamente informato con sì grande prestezza. Osservi anche il paziente lettore se con tanta avversione all'attuale Governo meriti il Rossi di far parte del Municipio? Lo stesso sarà in ogni altro rapporto giovane onesto e dabbene; ma non mai affezionato al presente sistema di Governo.

34. Le cose vanno in tal modo assai riprovevole, o perché i pubblici funzionari non sono forniti di quelle qualità essenziali e necessarie cognizioni che si richiedono per disimpegnare con lode le incombenze loro affidate: o perché non hanno forza di sostenere ciò che è di giustizia paventando private nimicizie di famiglia o personali o perché finalmente forse potrebbero credere che il loro sonnolento procedere, causando certamente disordini, possa ridondare a discredito dell'attuale forma di governo. Io veramente ritengo tutti persone onestissime; ma il pubblico mormora assai, e soprattutto perché i Deputati essendo ingegneri ed il segretario perito, vorrebbe che fra di loro si abbiano a prodigalizzare le incombenze, i progetti ed i laudi specialmente di opere comunali senza pensare ad altri eguali esercenti, che sono in molto bisogno più di loro. Ad onore del vero posso dire che persone di altri luoghi ed autorevoli avendomi fino dal principio dell'anno fatto conoscere la possibilità di cambiare il metodo giudiziario, io non mancai di parlarne più volte ai Deputati ed altri funzionari, onde indurli a fare una supplica e personalmente presentarla al Supremo Tribunale di Verona per cercare al paese un Tribunale di prima istanza, come hanno fatto Salò, Castiglione ed altri luoghi. Molto più che Lonato per mancanza di commercio e di altre risorse abbisogna più degli altri di aiuti. Ma per quanto abbia mai detto e fatto, mi ritrovo ancora [99] con la mortificazione di non aver mai potuto ottenerlo abbenché l'anno sia per finire. I posterì lettori faranno quei onesti giudizi che crederanno. Posso però dire che senza grandi accademici, senza ricchezze, con numerosa famiglia e senza liberali professioni ogni qual volta ho creduto di poter far del bene al mio paese (mentre facevo parte della Deputazione Comunale) non ho mai mancato di intraprendere viaggi, e di presentarmi a Sua Maestà l'Imperatore, a Sua Maestà il Principe e ad ogni altro illustre personaggio, dai quali fui anche sempre bene

accolto abbenché senza cognizioni e senza meriti: e senza mai darne spesa alla cassa comunale. Dolce compiacenza per un povero amministratore!...

35. Anche qui io sono costretto a mandare il cortese leggitore a quanto o bene o male osservai nell'antecedente nota n° 34: affinché possa sempre meglio conoscere i miei dubbi. Il primo *Te Deum* per un novello Imperatore cantarlo alle ore otto!... in un paese ove ritrovasi Imperial Regio Commissariato, ed Imperial Regia Pretura di prima Classe!

[100] 1857.

Luglio 1857. In questi giorni nel Caffè di Paoletto Bentivenga da alcuni oziosi con analogo processo verbale redatto dal sig. Alcibiade Gerardi venne nominato il dicastero uccellatorio; ed il sig. Santo Deangeli ebbe la bontà di qualificarmi per *Profos* [prevosto / capocarceriere]. Nella Domenica 12 poi lo stesso sig. Gerardi nel raccontarmi la cosa al detto Caffè verso le ore quattro pomeridiane alla presenza dei signori Consiglier Porro, Dott. Notaio Pietro Gallinetti, Macceri, Gallina, Martarelli Angelo, e dello stesso Bentivenga volle pubblicamente rimproverarmi, perché lo scrivente era rispettoso verso l'ufficialità a segno di dare agli stessi alcuni bicchieri di acqua ed alcune volte anche dei mazzetti di fiori a loro stessi od alle loro signore: mentre gli austriaci (come esso diceva) sono quelli che tolgono tutto, ci mangiano tutto, ci opprimono ecc.

[101] Durante l'ultimo cholera bresciano cioè nel 1855 lo scrivente segnò la Meridiana lungo la strada comunale nella facciata a mattina della propria casa. Il sig. Consigliere Porro ebbe piacere che si scrivesse sotto *Structum*.

Il sig. Dot. Raffa volle sapere chi avesse composta tale iscrizione, e lo scrivente dopo molte pazienze sopportate nel proposito gli disse la verità nell'incominciare d'agosto. Il sig. Dott. disapprovò altamente quel *Structum* incombenzando il Tessadri a far conoscere al sig. Consigliere lo sbaglio, ma lo scrivente non volle farlo. La cosa però venne resa pubblica essendovi persone che sentirono e non tacquero a segno tale che il sig. Raffa venne piuttosto rimproverato; ma seppe dire che la cosa era stata dal Tessadri esagerata. È da ricordarsi che il militare voleva fare la presa del Castello e che stante le preghiere dello scrivente non ebbe luogo. È pure da avvertirsi che il più volte nominato sig. Consigliere fece desistere [102] il sig. Pietro Panizza dalla querela che aveva data a carico del sig. Dottore per lesion d'onore patita nel Caffè Bentivenga.

Lo stesso sig. Raffa è assai facile a prorompere in contumelie o maldicenze a carico altrui; e però persona da non avere a far seco.

[103] [104] [105] [106] [107] Tumulto in Pavia e Padova.....	5
Funzione in Brescia	5
Guardia Civica in Brescia	5
<i>Te Deum</i> in Castiglione.....	6
Guardia Civica in Lonato.....	6
Campana a stormo	7
Stemmi imperiali levati.....	9

Guarnigione di Cremona.....	9
Capi di famiglia in Comune.....	10
Porta Nuova chiusa	10
Nuovo Governo.....	11
Guarnigione di Cremona ripassa.....	11
Imprudenza Arrighi e Pozzi.....	13
Arrivo del Corpo Swasembergh	14
Armi requisite	16
Parte la divisione Swasembergh	18
Alberi della Libertà.....	18-19
Rossi e Girelli Comandanti.....	19
Sale a centesimi 35	20
Piemontesi.....	18-21
Piacentini in Piazza	22
Guardia Civica istruita.....	23
Confusione e poca concordia.....	23
Redicolagine di Raffa Giacomo.....	23
Arrighi rinuncia al Secretariato.....	23
Organizzazione della Guardia.....	24
Imprudenza Capitano Brasa.....	26
Gesuiti di passaggio	26
Raffa Don Antonio diserta.....	27
Guarnigione di Peschiera	28
Mala intelligenza fra il Municipio e Guardia.....	29
Miserie di Castenuovo	30
Arrivo del corpo dei studenti	31
Commissione liquidatrice	29-31
Riscaldamento dell'avvocato Arrighi.....	31
Dicesi che Treviso abbia capitolato	33
Restituzione delle armi	33
Arciprete di Bagolino.....	33
Comino ritorna.....	34
Comitato per la Guardia.....	35
Svansiche [Lire austriache] perdute in piazza ed altri luoghi.....	35
Confusione ed irregolarità in tutto	36
Arrivo della Legione della morte.....	37
Patriottismo Panizza	37
Riscaldamento Tomasetti e debolezza Rossi.....	37
Raffa Don Antonio si nasconde	38
Campane a stormo	39
Spettacolo doloroso.....	39
Fuga dei Piemontesi.....	40
Ritorno degli austriaci.....	41
Primo proclama.....	41
Funzionari da Brescia	43
Il Paese cambia tre volte Padrone	43

Sale a centesimi 28	48
Guardie.....	50
Requisizione di tutte le armi	50
Telegrafi Militari.....	51
Stemmi Imperiali	51
Riduzione delle spese comunali.....	56
Tappa trasportata a Castiglione.....	57
Riscaldi in Brescia	57
Tentata aggressione	61
Rinaldi in Brescia.....	62
Coccarde in Lonato.....	63
Bella secretezza!	64
Falso bollettino che rovina Brescia.....	64
Incendio in Brescia	65
Perché falso.....	65
Imprudenza del Cenedella	66
Brescia recuperata	66
Case incendiate	67
Riparto dei sei milioni.....	68
Coscrizione	69
Aggressioni e rapine	72
Condonata la tassa dei sei milioni.....	72
Sempre confusione.....	74
Poca sorveglianza	75
I Francesi in Roma.....	77
Giustiziate varie persone.....	77
Cholera.....	77
Carlo Alberto muore	77
Amnistia.....	79
In Venezia tutto caro.....	79
Venezia ripresa	80
Forza delle armate.....	80